

51.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla soppressione dell'ambulante 55-56 Genova-La Spezia (4-03683) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2375	BALZARDI: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alle violente grandinate che si sono abbattute nelle zone collinari di Torino, Asti e Alessandria il 26 giugno 1980 (4-04001) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	2378
ALBERINI: Per la presentazione del disegno di legge di modifica della legge 27 dicembre 1977, n. 968, sulla disciplina della caccia (4-04024) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2376	BAMBI: Per l'adozione di iniziative volte ad evitare la ventilata soppressione della pretura di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-01808) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2379
AMARANTE: Per dotare di cassette postali pubbliche alcuni comuni della provincia di Salerno (4-00847) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2376	BETTINI: Per un intervento volto a ripristinare l'equilibrio ecologico della zona del Pian di Spagna e del lago di Novate Mezzola (Sondrio), soggetta a manomissioni e degradazioni ambientali (4-01995) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2380
AMARANTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare l'ufficio postale di Positano (Salerno) di una sede adeguata (4-03868) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2376	BIONDI: Sui motivi per i quali l'INADDEL eroga ai dipendenti degli enti locali l'indennità di liquidazione riferita al 1° gennaio 1974 (4-02693) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	2380
AMARANTE: Per l'istituzione di un secondo ufficio postale ad Anгри (Salerno) (4-04026) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2377	BOVA: Sulle trattative in corso per la cessione a privati, da parte dell'INSUD, di impianti turistici siti nella zona di Otranto (Lecce) (4-02870) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	2381
BABBINI: Per incentivare, anche mediante un contributo per lo stoccaggio, la conservazione delle patate (4-04273) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2377		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
BROCCOLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare illeciti comportamenti dell'amministrazione comunale di Mignano Monte-Lungo (Caserta) (4-02942) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	2382	CONTE CARMELO: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle popolazioni delle province campane e pugliesi gravemente danneggiate dalla ondata di maltempo di fine d'anno (4-02078) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2387
CANTELMI: Per la presa d'atto, da parte del ministro dell'agricoltura, del decreto di nomina dei tre consiglieri dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo rappresentanti la regione Abruzzo (4-04471) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2383	CONTU: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli agricoltori sardi danneggiati dalle gelate (4-03361) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2388
CARLOTTO: Sul mancato rispetto da parte degli industriali della provincia di Cuneo, del contratto regionale relativo al prezzo del latte per il primo semestre 1980 (4-03722) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2384	COSTAMAGNA: Sulla mancata costruzione della strada di accesso al nuovo ufficio postale di Santhià (Vercelli) (4-02917) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2389
CATTANEI: Sui criteri adottati per concedere l'autorizzazione alle imprese di vigilanza private a svolgere la propria attività e sulla veridicità delle notizie secondo le quali alcune società, operanti nel nord, sarebbero state oggetto di inchiesta da parte del Ministero dell'interno (4-03283) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	2384	COSTAMAGNA: Per il riconoscimento dei servizi previsti dall'articolo 16 della legge n. 808 del 1977 al personale non docente dell'ex istituto universitario parificato di magistero di Cassino (Frosinone) (4-03749) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2389
CATTANEI: Sul ritardo nella corresponsione alle aziende olearie dell'integrazione CEE sul prezzo di vendita delle lattine di olio da 1 a 5 litri (4-04114) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2386	COSTAMAGNA: Per l'ampliamento dei locali dell'ufficio postale di Pecetto (Torino) (4-03919) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2390
CERIONI: Per fornire di un adeguato ufficio postale il quartiere Monticelli di Ascoli Piceno (4-03916) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2386	COSTAMAGNA: Sulle interferenze nelle comunicazioni telefoniche nel comune di Villafranca Piemonte (Torino) (4-03983) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2390
		COSTAMAGNA: Per la ricezione dei canali televisivi nei centri di Brusasco, Cavagnolo e Monteu sul Piano (Torino) (4-03985) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2391

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per un maggior contributo a favore delle gite scolastiche (4-03999) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2391	FRANCHI: Sullo stato delle indagini svolte dall'ufficio istruzione del tribunale di Firenze e relative alla utilizzazione di fondi del comune da parte del sindaco di Montespertoli per fini personali (4-00716) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2395
COSTAMAGNA: Sul grave disservizio postale in atto a Susa (Torino) e Carmagnola (Torino) che determina lunghissimi ritardi nella consegna dei giornali (4-04041) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2392	FRANCHI: Sulle dichiarazioni di Emanuele Rocco in ordine alle dimissioni di Marco Pannella dalla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV (4-02161) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2396
COSTAMAGNA: Sullo stato di degrado nel quale versa l'ufficio postale di Pinerolo (Torino) (4-04042) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2392	FRANCHI: Sulla conclusione della indagine giudiziaria relativa all'uso illegittimo di buoni-pasto da parte dell'opera universitaria di Pisa (4-04123) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2396
COSTAMAGNA: Sulle carenze del servizio postale a Sciolze (Torino) (4-04216) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2392	GATTI: Sui motivi per i quali la Commissione CEE ha mutato il regolamento concernente la compravendita dei mangimi agevolando le industrie multinazionali e danneggiando i produttori agricoli (4-03952) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	2397
COSTAMAGNA: Per l'installazione, da parte della RAI, in Valle Anzasca nell'Ossola di idonee antenne televisive (4-04221) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2393	LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA: Per l'istituzione di classi a tempo pieno in provincia di Bergamo e per il relativo aumento dei posti in organico (4-04407) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2398
COSTAMAGNA: Sulla scarsa chiarezza dei timbri sulle ricevute meccanizzate rilasciate dagli uffici postali di Torino (4-04531) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2394	MADAUDO: Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare riguardo al trasferimento della casa penale di Procida (Napoli) (4-00858) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2398
COSTAMAGNA: Sui motivi della soppressione della trasmissione RAI dedicata all'andamento della borsa valori (4-04614) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2394	MANFREDI GIUSEPPE: Sul computo della tredicesima mensilità nell'indennità di buonuscita di Caterina Ca-	
COSTAMAGNA: Sulla lentezza dei lavori della commissione esaminatrice del concorso per direttori didattici (4-04619) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2394		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
rena e Carla Zabbena, da parte dell'istituto postelegrafonici-servizio previdenza (4-04118) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2399	QUERCI: Sulla richiesta del personale non docente di ottenere il riconoscimento dei servizi pre-ruolo prestatati in qualità di insegnante elementare non di ruolo (4-02615) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2406
PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti in favore della produzione di patate dell'Agro Acerrano e Nolano (Napoli) (4-03784) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2400	RAMELLA: Sulle modalità e sui tempi con i quali s'intende garantire il trattamento di fine servizio ai dipendenti della ex ONMI (4-03530) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	2407
PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono prendere in relazione alla malattia che sta distruggendo i papiri del fiume Ciane a Siracusa (4-03879) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2401	RAUTI: Sui motivi per i quali a due anni di distanza dal trasferimento dell'ultimo pretore, non si è proceduto alla copertura del posto vacante presso la pretura di Ascoli Satriano (Foggia) (4-04201) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2407
PATRIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare il mercato delle patate, con particolare riferimento alla provincia di Alessandria (4-02671) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2402	ROSSINO: Sul ritardo con cui procedono i lavori di costruzione del nuovo ufficio postale di Ispica (Ragusa) (4-04596) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2408
PAZZAGLIA: Sull'attentato avvenuto il 1° aprile 1980 a Milano in una sede della democrazia cristiana (4-03122) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	2403	RUSSO RAFFAELE: Sull'opportunità di procedere all'ulteriore sviluppo della terza rete nei casi in cui non si richiedono nuovi impianti ma semplicemente la apposizione di pannelli su ripetitori già esistenti (4-02936) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2409
PISICCHIO: Sulla grave crisi che investe il mercato e i produttori di patate delle cooperative di Polignano a Mare (Bari), a causa della caduta del prezzo di tale prodotto (4-03892) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2404	SCALIA: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni danneggiate dall'eruzione lavica dell'Etna del 4 agosto 1979 (4-04283) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i>).	2409
PISICCHIO: Per l'assunzione degli idonei del concorso per dattilografo giudiziario (4-04231) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2405	TATARELLA: Per l'adozione di provvedimenti in favore del mercato delle patate pugliesi (4-03869) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2409

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
TESSARI ALESSANDRO: Per un intervento volto ad eliminare il ritardo delle prefetture nell'applicazione della legge sulle pensioni dei ciechi civili che prevede la revisione delle pensioni dei non vedenti che lavorano per ogni quinquennio a partire dal 1970 (4-02973) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	2411	ZARRO: Per il sollecito finanziamento dei progetti della Cassa per il mezzogiorno concernenti la realizzazione di schemi idrici, la riforestazione e l'irrigazione nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alle province di Avellino, Benevento e Salerno (4-03591) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	2416
TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei coltivatori di fondi destinati alla produzione della carota, nel territorio di Ispica (Ragusa) (4-04362) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2411	ZOLLA: Per la rivalutazione dell'indennità di seduta dei membri delle commissioni elettorali mandamentali (4-03801) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	2417
VAGLI MAURA: Per elevare da 30 a 35 anni il limite di età per partecipare a concorsi nella magistratura al pari di quanto avviene nel pubblico impiego (4-00655) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2412	ACCAME. — <i>Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.</i> — Per conoscere se è al corrente della decisione relativa alla soppressione dell'Ambulante 55/56 Genova-La Spezia e delle gravi conseguenze che ciò potrebbe recare. Per conoscere di conseguenza quali provvedimenti intenda adottare. (4-03683)	
VALENSISE: Sulle responsabilità in merito alla mancata concessione alla Valdirose dei contributi richiesti per la costruzione di un proprio stabilimento in provincia di Cosenza (4-01893) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	2412	RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione del servizio di ambulante ferroviario n. 55/56 nel tratto Genova-La Spezia è stato disposto in relazione alla entrata in funzione del nuovo centro per la lavorazione meccanizzata della corrispondenza di Genova-Brignole. È noto, infatti, che la lavorazione della corrispondenza, eseguita manualmente dagli ambulanti, non ha più motivo di essere al momento in cui viene introdotto il sistema della lavorazione meccanizzata degli invii postali. Pertanto, la progressiva entrata in funzione dei centri di meccanizzazione, operata in attuazione dell'apposito programma a suo tempo in sede parlamentare, comporterà necessariamente, in tutte le sedi interessate, la contemporanea soppressione di alcune attività che non hanno più ragione di sussistere in quanto sostituite dai più moderni ritrovati della tecnica.	
VALENSISE: Sulla mancata corrispondenza delle borse di studio, per gli anni scolastici 1977-1978 e 1978-1979, ad Antonio Benenati di Alcamo (Trapani) (4-03493) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2413	<i>Il Ministro: DI GESÌ.</i>	
VIGNOLA: Sulle aziende produttrici di autobus e filobus e di loro parti, e sui tempi medi intercorrenti tra la acquisizione e la consegna delle commesse (4-02312) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2413		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

ALBERINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando intenda presentare l'annunciato disegno di legge di modifica della legge 27 dicembre 1977 n. 968 « Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia » in applicazione ed adeguamento alle direttive CEE e agli accordi internazionali e se, prima della presentazione del disegno di legge, non intenda promuovere una audizione delle parti interessate (associazioni venatorie, naturalisti, e produttori agricoli). (4-04024)

RISPOSTA. — L'intera questione relativa al recepimento, nell'ordinamento giuridico interno, della direttiva CEE, riguardante la protezione dell'avifauna, nonché al conseguente adeguamento della legge 27 dicembre 1977, n. 968, alla direttiva stessa è all'esame del comitato tecnico venatorio nazionale.

Come è noto, a norma dell'articolo 4 della citata legge n. 968 del 1977, fanno parte del comitato tecnico venatorio nazionale, tra gli altri, i rappresentanti delle associazioni venatorie riconosciute, nonché i rappresentanti delle associazioni naturalistico-protezionistiche ed i rappresentanti dei produttori agricoli.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che molti Comuni, frazioni e quartieri della provincia di Salerno sono sprovvisti di cassette postali pubbliche sia perché non vi sono mai state installate, sia perché quelle esistenti si sono via via deteriorate, sia perché vi è stato spesso un considerevole sviluppo edilizio ed abitativo — se non ritenga necessario provvedere alla rapida elaborazione ed attuazione di un programma di dotazione di cassette pubbliche per l'inoltro della corrispondenza in tutte le zone nelle quali ciò si rende necessario. (4-00847)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad inviare alla competente direzione provinciale postelegrafonica di Salerno 103 cassette di impostazione a doppia buca, con incarico di installarle nel capoluogo al posto di quelle ad unica buca.

Una parte delle cassette sostituite (numero 55), dopo un'accurata revisione, è stata installata presso quei centri e località della provincia dove le esigenze di servizio lo richiedevano.

Le rimanenti cassette di impostazione saranno collocate, secondo le precitate necessità, non appena la ditta che sta eseguendo i lavori di revisione le renderà disponibili.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per dotare di una adeguata e stabile sede l'ufficio postale di Positano. (4-03868)

RISPOSTA. — Nel giugno 1980 questa Amministrazione, a seguito di sentenza di sfratto, ha dovuto rendere libero l'immobile nel quale era ubicato l'ufficio postelegrafonico di Positano.

Data la indisponibilità di altra idonea sede di proprietà privata, la direzione provinciale postelegrafonica di Salerno, per evitare l'interruzione dei servizi, ha provvisoriamente sistemato l'ufficio in un locale comunale: dato che tale sede non presenta i necessari requisiti di idoneità, si è provveduto ad interessare l'amministrazione civica di Positano, che ha promesso di adoperarsi con sollecitudine per una diversa e migliore sistemazione dello ufficio.

Nel frattempo questo Ministero non ha mancato di svolgere ogni possibile interessamento per pervenire alla costruzione di una sede funzionale per i propri servizi postelegrafonici ma per difficoltà (estraneità alla competenza di questa Amministrazione) connesse all'acquisizione dell'area, non

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

è stata finora possibile la realizzazione dell'opera.

Si è ora in attesa che la nuova giunta comunale di Positano faccia conoscere le proprie decisioni definitive in merito alla scelta del suolo edificatorio.

Si assicura, comunque, che il problema forma oggetto di particolare interessamento da parte dei competenti organi postelegrafonici i quali non lesineranno ogni ulteriore impegno necessario per addivenire appena possibile, ad una soddisfacente soluzione.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — tenuto conto della risposta fornita il 12 novembre 1979 alla interrogazione n. 4-00354 del 23 luglio 1979 — entro quale periodo si ritiene di istituire e rendere funzionante nel comune di Angri un secondo ufficio postale, tenuto conto del numero degli abitanti e della conformazione edilizia di questo importante centro della provincia di Salerno. (4-04026)

RISPOSTA. — Cessata l'efficacia dell'accordo Amministrazione-organizzazioni sindacali — che, com'è noto, non consentiva l'istituzione di nuovi uffici in quelle località ove già ne esistevano, o in cui non fosse rispettato il rapporto di un ufficio ogni 15 mila abitanti — l'Amministrazione, per venire incontro alle esigenze della popolazione di Angri, ha ripreso in esame il problema prospettato.

Gli organi compartimentali competenti hanno esperito gli adempimenti di rito ed hanno espresso, in sede tecnica, parere favorevole all'istituzione di un secondo ufficio postale nella località di cui trattasi.

Per ora non si è in grado, però, di far conoscere la data di apertura al pubblico di detto ufficio; l'attivazione potrà comunque avvenire non appena saranno completate tutte le procedure amministrative e saranno approntati i locali in conformità alle esigenze richieste dall'espletamento dei

servizi postelegrafonici comprese quelle delle norme di sicurezza. Si assicura che l'iter della pratica sarà seguito con particolare impegno.

Il Ministro: DI GIESI.

BABBINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerato che:

in Italia si producono oltre 30 milioni di quintali di patate;

mentre la produzione globale di patate tende a calare, sono in aumento invece, le produzioni di patate precoci;

anche a causa della rigidità della domanda di questo prodotto la concentrazione dell'offerta sta determinando in queste settimane un prezzo alla produzione che è inferiore ai costi di produzione — se il Governo non intenda intervenire per incentivare la conservazione del prodotto, anche attraverso un contributo per lo stoccaggio, al fine di impedire la concentrazione dell'offerta diluendola così in un periodo più lungo di tempo. (4-04273)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato nel 1980 la situazione di crisi nel mercato delle patate novelle vanno essenzialmente ricercate in una quasi concomitante presenza, sui mercati europei, del prodotto italiano e di quello dei paesi comunitari nostri principali importatori (Germania, Olanda e Francia), e ciò a causa della inversione delle condizioni climatiche, che hanno ritardato la maturazione del nostro prodotto, mentre l'hanno anticipata nei predetti paesi.

C'è da aggiungere che, proprio a causa della prolungata piovosità che ha caratterizzato l'andamento climatico della primavera, il nostro prodotto presentava un eccessivo tenore di umidità, il che ha reso più difficile il collocamento e la conservabilità del prodotto stesso.

Comunque, dai dati provvisori ISTAT elaborati dall'IRVAM, risulta che, a tutto il mese di luglio 1980 le nostre esportazioni di patate novelle sono ammontate a 2.754 mila quintali, che rappresentano appena il

2,2 per cento in meno di quelle del corrispondente periodo del 1979, al prezzo medio di lire 241 al chilo, con un aumento del 16,7 per cento rispetto al prezzo spuntato lo scorso anno.

Poiché la patata non è, come è noto, un prodotto regolamentato in sede comunitaria, non è stato possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, da parte delle associazioni di produttori riconosciute a norma della legge n. 622 del 1967. Per lo stesso motivo, non vi è stata neppure la possibilità di dichiarare lo stato di crisi grave del settore, che avrebbe permesso l'intervento dell'AIMA.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tuttavia, ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale del 1° agosto 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 217 dell'8 agosto 1980, con il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1978, n. 506, concernente modificazioni al regime fiscale sugli spiriti, sono stati determinanti, per la campagna 1980, il prezzo minimo da corrispondere ai produttori di patate (in ragione di lire 500 per chilogrammo di amido, corrispondenti mediamente a circa 50-70 lire al chilogrammo di patate), per la cessione del prodotto alle distillerie, nonché le relative modalità di applicazione.

Il compito, però, di dar via alle conseguenti contrattazioni tra i produttori, da una parte, e le industrie utilizzatrici, dall'altra, non spetta al Ministero, ma scaturisce dalla libera volontà delle parti contraenti, nel rispetto, ovviamente delle disposizioni recate dal citato decreto. Altri provvedimenti, a sostegno del comparto, avrebbero potuto essere adottati in sede regionale.

Giova, infine, rammentare che il regolamento CEE n. 355 del 1977 prevede interventi finanziari a carico della sezione orientamento del FEOGA e dello stato nazionale per la realizzazione di organiche strutture intese a migliorare i circuiti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nell'ambito dell'applicazione di detto regolamento, sono state recentemente ap-

provate dalla CEE due iniziative per la conservazione e commercializzazione delle patate: una da parte dell'ente di sviluppo in Umbria del comune di Orvieto, per una spesa ammessa di 250 milioni di lire e l'altra da parte della società cooperativa ortifruttili "Altedo" del comune di Malalbergo (Bologna), per una spesa ammessa di 1.300 milioni di lire.

Maggiori agevolazioni contributive (fino al 75 per cento dell'investimento) sono poi previste, per gli impianti che si realizzano nelle zone svantaggiate del centro-sud, dal regolamento CEE n. 1361/78, che ha integrato il precedente regolamento n. 355 del 1977.

Ovviamente, tali impianti possono anche migliorare le situazioni di mercato nei periodi di maggiore concentrazione della offerta rispetto alla rigidità della domanda; ma la iniziativa per la realizzazione delle strutture medesime è di competenza delle regioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano pervenute ai competenti uffici del Ministero le segnalazioni relative alle violente grandinate abbattutesi nella giornata del 26 giugno 1980 sulle zone collinari di Torino, Asti ed Alessandria, devastando vigneti e piantagioni, distruggendo quasi completamente i raccolti dell'annata e compromettendo in alcuni casi anche quelli delle annate prossime.

Gli interroganti chiedono inoltre se si intendono impartire le opportune disposizioni affinché vengano disposte con la massima urgenza le misure di intervento previste dalla vigente legislazione nei casi di gravi calamità naturali, nonché se non si ritenga opportuno ricorrere anche a misure eccezionali onde evitare il fenomeno ricorrente, ogniquale volta si ripetano eventi di così inusitata violenza, dell'esito dei giovani coltivatori dalle zone sinistrate.

(4-04001)

RISPOSTA. — Il Ministero, in relazione alle motivate proposte recentemente formulate in merito dalla regione Piemonte a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha in corso la adozione del decreto con il quale viene tra l'altro dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle grandinate verificatesi nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino il 26 giugno 1980, nonché di quelle verificatesi nelle stesse province il 9 e 10 luglio 1980, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive, contributivo-credizie e creditizie, previste dagli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

BAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene possibile adottare al fine di evitare la eventuale soppressione della pretura di Castelnuovo Garfagnana, che sembrerebbe essere compresa nel programma allo studio del Consiglio superiore della magistratura.

L'attuazione della proposta, che ha destato vivissima ansia fra le popolazioni interessate, si rivelerebbe dannosa per quel territorio, zona montana e depressa, con collegamenti difficili nel periodo invernale e con scarse risorse industriali.

La soppressione dell'ufficio giudiziario andrebbe ad aggravare la situazione anche dal punto di vista economico, tenuto conto che molti dei centri interessati distano oltre 100 chilometri da Lucca, capoluogo di provincia.

Conseguentemente ogni incombente o richiesta di atti e documenti, particolarmente se soggetti a termini di scadenza, comporterebbe rinnovati viaggi, con dispendio evidente e, in qualche periodo dell'anno, di difficile attuazione anche per la carenza di pubblici collegamenti.

È da notare che nella proposta di riduzione delle preture risulterebbe essere com-

presa anche quella di Borgo a Mozzano, in posizione intermedia fra Lucca e Castelnuovo Garfagnana, sì che le decisioni prospettate colpirebbero un comprensorio molto ampio.

Né, d'altro canto, sembra coerente ai principi del decentramento e della politica di sviluppo locale, tenere conto esclusivamente di dati numerici riferiti ai procedimenti giudiziari celebrati nell'ultimo triennio e non anche al complesso delle esigenze sociali ed economiche dei servizi ai quali le popolazioni hanno diritto, quasi a punire una civile dimostrazione di scarsa litigiosità. (4-01808)

RISPOSTA. — Il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie è stato ampiamente dibattuto in tutte le sedi interessate e nel paese.

Le posizioni espresse sono molteplici e la polemica ha assunto toni spesso aspri che evidenzia l'esistenza di contrasti profondi.

Di ciò il Governo non può non tener conto, perché un provvedimento così incisivo, dal quale scaturiscono innovazioni che si ripercuotono immediatamente sullo assetto economico e sociale del paese, deve essere necessariamente accompagnato da un vasto consenso.

Una riforma radicale infatti deve essere recepita nella consapevolezza dei destinatari, prima ancora di essere introdotta nell'ordinamento.

Per le suesposte considerazioni si è ritenuto di dover affrontare in via prioritaria l'aspetto della revisione delle piante organiche finalizzata ad una razionale ed organica distribuzione dei magistrati nei diversi uffici.

Nel frattempo, il congelamento dei posti dove appare non necessaria la destinazione di magistrati professionali, ha consentito già di recuperare numerose unità di magistrati da inviare negli uffici a maggior carico di lavoro.

D'altro canto, la soluzione globale del problema presuppone nozioni e conoscenze statistiche che non sono state affrontate in precedenza e che sono oggi allo studio.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

Occorre verificare quali siano le dimensioni ottimali di un ufficio giudiziario perché possa funzionare in maniera adeguata. Bisogna acquisire dati ed esperienze che consentano di stabilire in quale misura la dislocazione degli uffici giudiziari in una od altra parte del paese possa ripercuotersi sulle dimensioni ottimali, al fine di accertare se siano necessari più criteri alternativi; bisogna considerare la natura delle controversie principali o dei resti più numerosi, al fine di verificare quale debba essere la tipologia esatta dell'ufficio a seconda del tipo di procedimenti che affluiscono.

Il Governo, pertanto, ritiene di dover affrontare con cautela questo problema.

Il Ministro: SARTI.

BETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerato che le zone del Pian di Spagna e del Lago di Novate Nozzola, biotopi ed aree protette di interesse nazionale ed internazionale, « zona umida » nei confronti della quale il MAF è direttamente responsabile, è da tempo interessata da rilevanti manomissioni e degradazioni ambientali quali:

le accertate azioni inquinanti degli stabilimenti « Falck » e « Valle Spiuge », con effetti sulle acque, sull'atmosfera, e molto presumibilmente sulla salute degli abitanti della zona;

le manomissioni per escavazione di sabbia e ghiaia, particolarmente nella zona di immissione del fiume Nera nel lago di Novate Nezzola, che giungono fino a spostare il letto del fiume;

riporti di materiale, spesso per giungere ad edificazioni di tipo speculativo nel Pian di Spagna, tali da alterare il livello idrometrico, l'assetto idrogeologico ed idrobiologico della zona con conseguenze che investono anche il lago di Como nel suo complesso;

iniziative della regione Lombardia (assessorato all'agricoltura) per drenaggi e puliture di canali idrici, operazioni previste senza adeguate analisi ambientali, volte

ad una generica bonifica che potrebbe distruggere anziché migliorare l'equilibrio ecologico —

se il Ministro ritenga opportuno verificare urgentemente la presumibile gravità di tale situazione ed assumere i provvedimenti conseguenti, le iniziative atte a responsabilizzare la regione e gli altri enti;

se il Ministro ritenga opportuno provvedere a far giungere in porto gli atti del Governo necessari a ratificare la Convenzione di Ramsar secondo la quale la zona di Novate Nezzola e del Pian di Spagna è tra le più importanti d'Europa, quale « zona umida », biotopo, area da proteggere. (4-01995)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto dell'11 giugno 1980, ha disposto l'inclusione del lago di Mezzola e del Pian di Spagna tra le zone umide di interesse internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar. Il provvedimento è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 275 del 7 ottobre 1980.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui i dipendenti degli enti locali percepiscono nella liquidazione dell'indennità premio di servizio, in occasione della quiescenza, solo l'indennità riferita alla data 1° gennaio 1974 e non oltre.

Infatti, nonostante l'assicurazione della emanazione di un provvedimento legislativo chiarificatore al riguardo, sono cinque anni ormai che l'INADEL continua ad erogare il premio di servizio ridotto, mentre i contributi dei dipendenti in servizio si riferiscono alla totalità dell'indennità integrativa speciale percepita.

L'interrogante fa presente la particolare urgenza e necessità di un adeguato intervento del Governo, che ponga termine ad una palese ingiustizia di cui sono oggetto molti concittadini. (4-02693)

RISPOSTA. — Il problema dell'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel

calcolo della indennità premio di fine servizio da corrispondere da parte dell'INADEL ai dipendenti degli enti locali, ha trovato adesso definitiva soluzione con la approvazione della legge 7 luglio 1980, n. 298, la quale prevede espressamente all'articolo 3, che l'indennità integrativa speciale corrisposta ai dipendenti degli enti iscritti all'INADEL è soggetta alla contribuzione previdenziale. A seguito di ciò l'iscritto all'INADEL ha diritto, se collocato in quiescenza dopo il 31 dicembre 1973, a percepire l'indennità premio di fine servizio, ricomprendendo nel calcolo anche l'indennità integrativa speciale.

Con tale norma sono stati risolti i dubbi interpretativi circa l'estensione ai dipendenti degli enti locali delle disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1975, n. 160, che prevedono per il regime previdenziale ed assistenziale dei dipendenti statali, il contributo anche sull'indennità integrativa speciale, norme che il Consiglio di Stato, con parere in data 16 febbraio 1976, aveva ritenuto applicabile anche nei confronti dei dipendenti degli enti locali.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, accogliendo il parere contrario sostenuto dal Ministero del tesoro, aveva invece disposto che l'INADEL, in attesa dell'emanazione di un provvedimento legislativo chiarificatore in materia, soprassedesse, intanto, all'erogazione dell'indennità di fine servizio con inclusione dell'indennità integrativa speciale.

Di tale direttiva questo Ministero dava comunicazione all'istituto vigilato, il quale, nel periodo compreso tra tale comunicazione e la legge n. 298 del 1980 sopracitata, aveva cessato di computare nel calcolo del premio di fine servizio, la predetta indennità integrativa.

Il Ministro: ROGNONI.

BOVA, LATTANZIO, PUCCI, MANTELLA, TASSONE, LAFORGIA, LIGATO, LAGANA E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e*

nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se sono a conoscenza di una trattativa in corso, già denunciata in precedenti interrogazioni parlamentari da parte di deputati della Puglia, per la vendita di tre società del settore turistico della INSUD-Nuove iniziative per il sud S.p.a. (la Costa d'Otranto, il Golfo di Squillace e la Gioia del Tirreno), in favore di un gruppo italo-americano rappresentato in Italia da una certa signora Serafina Ciambrone ben nota in Calabria, per avere opzionato alcuni terreni in Stalotti e Squillace, preannunciando una colossale operazione immobiliare turistica, finita poi nel nulla, non si conosce per quali motivi ed in quale maniera.

Risulta che il consiglio di amministrazione della INSUD si è già più volte ed a lungo occupato di questa operazione esprimendo, pare, parere favorevole alla conclusione della trattativa per la quale è previsto un corrispettivo di oltre sessanta miliardi di lire pagabili con lunghe dilazioni.

Si chiede quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare che una finanziaria pubblica finalizzata allo sviluppo economico del Mezzogiorno, dopo essere riuscita ad ottenere, in virtù della sua pubblica funzione, l'approvazione di piani di lottizzazione che consentono l'edificabilità di circa un milione di metri cubi, ceda le tre società ad un gruppo privato che, in realtà, intende imbastire una colossale operazione immobiliare speculativa in difformità dagli scopi sociali previsti nelle finalità delle società a finanziamento pubblico.

Indipendentemente dall'esito delle trattative in corso, si chiede se non si ritenga opportuno e doveroso far effettuare approfonditi accertamenti intesi ad appurare per quali recondite ragioni i responsabili della INSUD abbiano accettato di intraprendere simili trattative in corso da lungo tempo, senza neppure avere avuto la delicatezza di tenere al corrente sindaci ed amministratori regionali, a cui si rivolgevano per l'approvazione dei piani di lottizzazione, in virtù della pubblica funzione delle società richiedenti. (4-02870)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INSUD, di fronte alla proposta di acquisto dei pacchetti azionari nelle società Costa d'Otranto, Golfo di Squillace e Gioia del Tirreno — proposta che non poteva non essere presa in esame considerata la favorevole entità del prezzo offerto — ha subordinato ogni determinazione definitiva ed ogni impegno negoziale a rigorosi accertamenti tecnico-economici e giuridici.

Risulta che l'INSUD ha proceduto con la dovuta cautela a conferire a professionisti di chiara fama l'incarico di approfondire pregiudizialmente tutte le questioni connesse all'eventuale cessione, preoccupandosi di tutelare al massimo l'interesse dell'istituto stesso.

L'esame della proposta, d'altra parte, è stato condotto in armonia con gli scopi istituzionali, stabilendo in via preliminare che l'eventuale ricavato delle vendite venga utilizzato per nuovi interventi nel settore dell'industria turistico-alberghiera; e ciò secondo le indicazioni programmatiche, giacché l'eventuale alienazione dei beni suddetti non concreta un disimpegno della INSUD nel turismo, ma rappresenta lo strumento per acquisire i mezzi necessari per interventi più idonei e più conformi alla nuova politica della finanziaria.

Allo stato, le trattative si sono arenate di fronte alla richiesta pregiudiziale di offerta di idonee garanzie da parte dei proponenti, quale condizione imprescindibile per la prosecuzione dei contatti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che dall'esame del bilancio consuntivo del comune di Mignano Montelungo per l'anno 1978 risulta un acquisto nell'anno 1977 di 2.000 (duemila) scope e di altre cinquecento per il 1978, per una popolazione di 3.500 abitanti, dalla società ERPES mediante più fatture ognuna delle quali comprensiva di una voce

relativa a spese di trasporto pur trattandosi della medesima fornitura e con numerazione delle fatture che riporta una voce « bis » la cui natura contabile sfugge; che tale procedura è stata utilizzata anche per l'acquisto di panchine e che inoltre dall'esame del suddetto bilancio risulta liquidata ai signori Guadagno Antonio (figlio del sindaco) e Diodati Antonio (dipendente delle poste di Caserta) la cifra — per ciascuno di essi — di lire 4.372.480 per n. 176 sedute della CEM di cui i suddetti sono componenti, cifra comprensiva di L. 3.492.480 per spese di trasporto, pur essendo ambedue di fatto abitanti a Mignano Montelungo —

se possono essere ravvisati illeciti nei comportamenti dell'amministrazione comunale di Mignano Montelungo e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di essa.

(4-02942)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Mignano Montelungo (Caserta) acquistò negli anni 1977 e 1978 n. 2.500 scope necessarie per il servizio di nettezza urbana dell'intero territorio del comune e del mattatoio comunale, sostenendo una spesa complessiva di lire 4.411.800 di cui lire 3.550 mila quale costo delle scope, lire 320 mila per le spese di trasporto e lire 541 mila per IVA. La fornitura venne effettuata dalla ditta ERPES di Mignano Montelungo in 11 consegue, senza maggiorazione di spese di trasporto, incidendo le stesse sul costo unitario di ciascuna scopa.

Il rilascio di tre fatture bis, cui fa riferimento l'interrogante, da parte della ditta fu dovuto, per ammissione della stessa, ad un mero errore contabile. La ERPES fornì, sempre negli anni 1977 e 1978, allo stesso comune anche 40 panchine, collocate nelle piazze e nei giardini pubblici di Mignano Montelungo, per un importo di lire 4.856.400 comprensivo di lire 340 mila per spese di trasporto e di lire 516.400 quale IVA.

Al riguardo si precisa che gli accertamenti svolti dagli organi di polizia non hanno fatto emergere elementi che pos-

sano configurare ipotesi di illiceità per tali acquisti.

Per ciò che concerne i signori Antonio Guadagno e Antonio Diodati, entrambi componenti effettivi, designati dal consiglio provinciale, della sottocommissione elettorale mandamentale di Roccamonfina con sede in Mignano Montelungo, agli stessi vennero liquidate nel 1978 lire 2.289.480 ciascuno (e non 4.372.480), di cui 780 mila per gettoni di presenza relativi a 156 e non 176) sedute effettuate, e la rimanente somma a titolo di rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute a norma dell'articolo 24 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, e della legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Infatti, è risultato che il signor Antonio Guadagno nel 1978, pur essendo iscritto all'anagrafe di Mignano Montelungo, dimorava a Caserta, ma dal 21 aprile 1980 ha fissato la sua dimora abituale a Mignano Montelungo, mentre il signor Antonio Diodati, anch'egli iscritto nelle liste anagrafiche del citato comune, ai fini del rimborso delle spese di viaggio produsse apposita dichiarazione di dimorare abitualmente a Caserta, in quanto dipendente in servizio della direzione provinciale postelegrafonica di quella città.

Alla stregua di quanto sopra, nel permettere che le liquidazioni delle spese di funzionamento delle commissioni elettorali mandamentali vengono effettuate dalle amministrazioni comunali sulla base di appositi prospetti, compilati dai presidenti delle commissioni stesse, si osserva che non emergono rilievi in ordine alla legittimità del pagamento delle succitate spese di viaggio da parte del comune di Mignano Montelungo.

Si soggiunge che il presidente della corte di appello di Napoli ha revocato la nomina del signor Antonio Diodati a componente effettivo della sottocommissione elettorale mandamentale di Roccamonfina, attesa l'incompatibilità prevista dall'articolo 22 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, per i dipendenti statali.

Il Ministro: ROGNONI.

CANTELMI, BRINI E ESPOSTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che, pur avendo la regione Abruzzo — anche se con ingiustificato ritardo — provveduto alle nomine dei tre consiglieri di sua competenza per la costituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo e rimesso il relativo decreto al Ministero dell'agricoltura per la presa d'atto, il Ministro non ha ancora adempiuto la sua incombenza, lasciando inspiegabilmente sospeso un atto di tanta importanza e di comprensibile urgenza;

che in conseguenza di tale omissione del Ministro il consiglio di amministrazione dell'EPNA, restando monco della rappresentanza della regione nel cui territorio insiste maggiormente il parco, non può funzionare normalmente e compiutamente —

se non ritenga doveroso porre fine a tale ingiustificato comportamento, prendendo atto con urgenza delle nomine dei tre consiglieri dell'EPNA, democraticamente scelti dal consiglio regionale d'Abruzzo, e consentire così, pur se con riprovevole ritardo, il normale funzionamento dell'organo d'amministrazione di un ente la cui vita ed il cui destino hanno creato tanta apprensione e fondata preoccupazione nelle comunità più direttamente interessate e negli ambienti che hanno più a cuore i problemi del parco. (4-04471)

RISPOSTA. — La regione Abruzzo ha provveduto alla designazione dei propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente parco nazionale di Abruzzo dopo oltre due anni e mezzo dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616 — che, all'articolo 83 — terzo comma — prevede l'integrazione degli organi di amministrazione dei parchi nazionali esistenti — e dalla relativa richiesta avanzata da questo Ministero, per la quale più volte e pressantemente è stata sollecitata una risposta.

Il comune di Pescasseroli, con lettera del 15 maggio 1980, pervenuta ai compe-

tenti uffici il 23 dello stesso mese, ha trasmesso copia del decreto del presidente della regione, relativo alle designazioni.

Soltanto dopo l'acquisizione di detto documento è stato possibile predisporre il decreto di nomina, che è stato perfezionato in data 30 giugno 1980.

Risulta perciò evidente come nessun ritardo si sia verificato nell'espletamento delle procedure di nomina rientranti nelle competenze di questo Ministero.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Cuneo gran parte degli industriali che hanno sottoscritto il contratto regionale relativo al prezzo del latte per il primo semestre 1980 non rispettano il prezzo concordato in lire 320 al litro, IVA compresa, ma hanno ridotto unilateralmente il prezzo, in certi casi, fino a lire 280, IVA compresa — quali provvedimenti intenda adottare, di concerto con gli altri ministri competenti, onde giungere alla normalizzazione della situazione. (4-03722)

RISPOSTA. — La legge 8 luglio 1975, n. 306, ha come primo scopo quello di promuovere la costituzione delle associazioni dei produttori di latte, in modo da aumentare il loro potere contrattuale nei confronti dell'acquirente dello stesso prodotto e demanda alle regioni il compito di emanare appropriate disposizioni per la loro istituzione. Solo in seconda istanza la legge stessa definisce il modo di procedere per la determinazione del prezzo da pagare al produttore in caso di mancanza delle citate associazioni.

Poiché la legge non prevede specifiche modalità per garantire il pagamento del prezzo del latte, l'unico strumento di cui gli agricoltori possono disporre, in caso di inadempienza da parte dell'acquirente di un accordo sottoscritto, è il ricorso all'autorità giudiziaria.

Comunque, rimane compito di competenza delle autorità regionali vigilare sul

rispetto degli accordi sottoscritti ed adoperarsi per la loro piena applicazione.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

CATTANEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali rigorosi criteri siano adottati per autorizzare imprese di « vigilanza » privata ad operare con propri agenti armati nelle grandi e nelle medie città italiane.

L'interrogativo si pone (e richiede urgente risposta) anche a seguito di quanto — ad esempio — si è di recente verificato a Genova, città di ottocentomila abitanti, dove è stata consentita l'attività di una nuova società di « vigilanza », allorquando sono già operanti nel territorio cittadino ben diciannove tra società e cooperative (*record* assoluto, rispetto ad altre città più popolate, come Milano, Roma, Torino) con un organico complessivo tra « armati » e non « armati » (come affermano quotidiani insospettabili quali *Il Secolo XIX* ed *Il Corriere Mercantile*) di 2375 dipendenti.

La preoccupazione, diffusa e segnalata da più parti, è che dall'eccessivo e disinvolto proliferare di tante società private e di cooperative di « vigilanza », inevitabilmente in sempre più aspra concorrenza tra loro, derivino situazioni incresciose di confusione, di disordine, di partigianerie politiche, proprio mentre le società od associazioni, in quanto riconosciute come utili, dovrebbero assolvere i loro compiti in modo cristallino e sotto il costante controllo della pubblica amministrazione.

Si chiede inoltre di conoscere se corrispondono a verità le notizie di stampa secondo cui talune delle società succitate, operanti prevalentemente nel nord, siano state oggetto di inchiesta da parte del Ministero dell'interno.

Si vorrebbero conoscere i motivi di questa eventuale decisione, e a quali risultati l'inchiesta sia pervenuta. (4-03283)

RISPOSTA. — La materia riguardante la costituzione di istituti di vigilanza e la nomina di guardie particolari giurate trova

la sua disciplina nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (dall'articolo 133 al 141) e nel relativo regolamento (dall'articolo 249 al 256).

Ai sensi di tale normativa occorrono specifiche autorizzazioni dei prefetti per la apertura di istituti di vigilanza e per la nomina di guardie particolari giurate.

Per quanto concerne il controllo sugli istituti di vigilanza, particolare attenzione viene prestata dalle autorità locali di pubblica sicurezza all'attività ed alle vicende dei medesimi, sia allo scopo di evitare possibili ingerenze degli stessi nelle attribuzioni degli organi dello Stato, sia per impedire abusi nel settore, o comunque, iniziative non conformi alle disposizioni previste dalla legge o impartite dall'autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Gli strumenti per effettuare tale controllo sono ampi e puntuali: il regio decreto-legge 12 novembre 1936 pone gli istituti che dispongono di un organico di venti o più guardie giurate alle dipendente del questore, per quanto attiene allo svolgimento del servizio.

Trattasi di una posizione di vera e propria dipendenza funzionale, alla quale, per altro è facoltà del questore stesso sottoporre anche gli istituti, che abbiano un numero inferiore di agenti.

In relazione alla previsione contenuta nell'articolo 2 del predetto decreto-legge, questo Ministero ha raccomandato ai questori stessi di delegare le attribuzioni di controllo ad un funzionario, istituendo anche, se possibile, un apposito ufficio incaricato dello svolgimento di tali attribuzioni delegate, e ciò al fine di realizzare una più incisiva vigilanza nel settore ed una migliore coordinazione di tutta l'attività degli istituti nella provincia.

Si rammenta poi che, per effetto dell'articolo 4 del citato regio decreto-legge, al questore è riconosciuto un potere disciplinare sulle singole guardie dipendenti dagli istituti, con facoltà, in caso di inosservanza delle norme di servizio, di sospendere le medesime e di ritirare le armi di cui fossero in possesso, salvo il successivo provvedimento di revoca della nomina adottata dal prefetto.

Questo Ministero non trascura altresì di impartire periodicamente, con apposite circolari, dettagliate direttive intese a garantire che il rilascio delle autorizzazioni avvenga nel più rigoroso rispetto della legge, previa valutazione scrupolosa della idoneità di tutta l'organizzazione sia sotto il profilo della selettività dell'elemento personale sia sotto quello dell'adeguatezza delle strutture funzionali e delle attrezzature.

Con le cennate direttive è stato anche raccomandato di effettuare i più assidui controlli per constatare l'osservanza delle prescrizioni imposte in sede di rilascio delle autorizzazioni, intervenendo tempestivamente, con provvedimenti di sospensione e revoca delle licenze nei casi di abuso o inadempienza.

Per quanto riguarda la situazione degli istituti di vigilanza a Genova, si fa presente che effettivamente in Genova e provincia agiscono, regolarmente autorizzati, diciannove istituti di vigilanza, oltre a quello autorizzato in data 25 marzo 1980 all'insegna Mondialpol - Genova.

Di essi, sette operano esclusivamente nell'ambito del porto di Genova, gli altri dodici operano nel porto, in città e in provincia.

Soltanto quattro, tuttavia, per organico di uomini e disponibilità di mezzi, raggiungono dimensioni considerevoli: la società La Lince, cooperativa fra *ex* agenti di polizia, con 105 guardie; la società a responsabilità limitata Metronotte di Genova con 115 guardie, la società a responsabilità limitata Valbisagno - Metronotte con 198 guardie ed infine la società Guardiani Giurati già Lubrani con 267 guardie.

Tutti gli altri istituti di vigilanza contano su organici di pochi dipendenti, come, ad esempio, la società cooperativa Nuova Italia con 6 guardie giurate e come la cooperativa Faro Ligure con 14 guardie o come la società La Sicurezza Notturna con 15 guardie.

Le singole autorizzazioni di polizia sono state rilasciate nel corso di vari anni, sempre dopo attenta istruttoria, nel rispetto delle norme di cui al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e del re-

lativo regolamento, nonché delle varie circolari ministeriali, via via diramate.

Per quanto concerne il numero complessivo delle guardie particolari giurate dipendenti dai vari istituti di vigilanza si fa presente che esso, in atto, raggiunge 1.007 unità e non la cifra di 2.375, che è invece il numero massimo di guardie giurate che i vari istituti potrebbero assumere in base agli organici massimi fissati nei decreti autorizzativi.

La società cooperativa Cristoforo Colombo, ad esempio, risulta autorizzata per un organico massimo di cento guardie mentre in atto ne ha alle dipendenze 15, di cui 8 armate; la cooperativa La Nazionale risulta autorizzata per un organico di 150 guardie, mentre ne ha 19, tutte munite di porto d'arma; la cooperativa La Giustizia risulta autorizzata per un organico di cento guardie, mentre in atto ha alle dipendenze 22 elementi.

Circa, infine, le asserite inchieste ministeriali a carico di istituti operanti nel nord Italia, si precisa che, come è ovvio, assidua è l'attenzione rivolta al delicato settore sia direttamente dalle prefetture e questure, sia da questo Ministero e costante è il controllo sull'attività degli istituti stessi.

Pertanto, il riferimento fatto dall'interrogante può verosimilmente aver tratto origine da taluno di detti controlli che, come precisato, non hanno sin qui avuto alcun carattere di straordinarietà né sono stati determinati da motivi specifici.

Il Ministro: ROGNONI.

CATTANEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per porre fine al grave ritardo nella corresponsione alle aziende olearie dell'integrazione disposta dalla CEE sul prezzo di vendita di ogni lattina di olio da uno a cinque litri.

Infatti il ritardo nella corresponsione del citato contributo (lire 300 al chilogrammo) provoca notevole disagio ed in taluni casi addirittura la crisi in molte aziende costrette, in attesa del pagamento,

a ricorrere per lungo tempo al fido bancario, a tassi di interesse assai elevati.

(4-04114)

RISPOSTA. — La normativa comunitaria, che ha istituito un regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva, stabilisce che tale aiuto può essere anticipatamente erogato, a condizione che sia costituita apposita garanzia.

Pertanto, le ditte interessate, che ne fanno esplicita richiesta e che si costituiscono adeguata garanzia bancaria, percepiscono l'aiuto anticipatamente, dopo la presentazione della domanda.

Attualmente, superate le iniziali difficoltà di rodaggio del sistema, dovute principalmente alla mancata conversione in legge del decreto-legge istitutivo dell'ORNACROL, il pagamento dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva viene effettuato dall'AIMA con la massima sollecitudine.

Infatti, tutte le domande trasmesse all'azienda di Stato da parte delle associazioni di categoria risultano, alla data odierna, totalmente liquidate, e i relativi mandati di pagamento sono stati o già estinti — e questo vale per la quasi totalità delle domande — o sono in corso di esame presso i competenti organi di controllo (ufficio di ragioneria e Corte dei conti).

Le domande non ancora liquidate si trovano presso le associazioni di categoria, alle quali è affidato il compito di espletare le operazioni di verifica documentale.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

CERIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano adottare al fine di creare un adeguato ufficio postale nel popolare quartiere di Monticelli-Ascoli Piceno, che attualmente ne è sprovvisto, con grave danno per la popolazione residente.

(4-03916)

RISPOSTA. — Al fine di rendere più rispondente alle accresciute esigenze del-

l'utenza il servizio di recapito della corrispondenza nel quartiere Monticelli di Ascoli Piceno, si sta provvedendo ad una adeguata ristrutturazione di tale servizio.

È stata anche disposta la raccolta dei necessari elementi di giudizio al fine di esaminare l'opportunità di istituire in quella zona un ufficio postelegrafonico.

Si assicura che il problema è tenuto ben presente da questa Amministrazione e che sarà posto il massimo impegno per pervenire, appena possibile, ad una soddisfacente soluzione.

Il Ministro: DI GIESI.

CONTE CARMELO E LENOCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendono adottare per corrispondere alle attese delle popolazioni meridionali, gravemente colpite dalle ripetute ondate di maltempo della fine del 1979 e dell'inizio del 1980;

se è a loro conoscenza, in particolare, la gravità dei danni causati dalle violente ed eccezionali mareggiate ai litorali del Napoletano, del Salernitano, del Barese e del Foggiano, e cosa hanno fatto o si apprestano a fare per il ripristino delle opere;

se non ritengono necessario ed urgente, al fine di un rapido e commisurato intervento riparatore, disporre perché siano accertati, a cura degli enti locali, tutti i danni arrecati dalle bufere di vento, pioggia e neve alle zone interne e di pianure della Campania e della Puglia, con particolare riferimento al Beneventano, al Salernitano, al Foggiano ed alla Murgia Barese, ove, oltre ai danni ingenti in agricoltura, si sono registrati anche quelli a strutture edilizie, industriali, commerciali ed artigianali.

(4-02078)

RISPOSTA. — Sulla base delle proposte via via formulate dalla regione Campania, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del

Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, questo Ministero ha emesso il decreto del 9 settembre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre 1980, n. 271, con il quale è stata dichiarata la esistenza del carattere di eccezionalità, fra l'altro:

delle bufere di vento del 21, 22 e 31 dicembre 1979 nel territorio di numerosi comuni della provincia di Napoli;

delle piogge torrenziali del 14, 15 e 16 novembre 1979 nel territorio di diversi comuni della provincia di Caserta;

dei venti ciclonici e piogge torrenziali dei 21, 22, 23, 29, 30, 31 dicembre 1979 e del 2 gennaio 1980, nonché delle gelate del 30 dicembre 1979 e del 5 gennaio 1980 nel territorio di alcuni comuni della provincia di Salerno.

Nessuna proposta è stata formulata dalla Regione in merito ad eventi atmosferici avversi verificatisi nel Beneventano.

Per quel che concerne la Puglia, si precisa che la Regione, nel giugno 1980, ha proposto il riconoscimento del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nelle cinque province della Regione stessa nel corso dell'anno 1979 (fino ai primi del mese di settembre) e, soltanto per la provincia di Foggia, delle mareggiate e tempeste di vento del 31 dicembre 1979 e del 1° gennaio 1980.

In accoglimento di tali proposte, il Ministero ha adottato, nella stessa data del 9 settembre 1980, il decreto di riconoscimento del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche segnalate.

Anche tale decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 settembre 1980, n. 271.

Spetta ora alle regioni interessate provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione delle provvidenze da attuare a favore delle aziende agricole danneggiate, in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Circa i danni ai settori industriale, commerciale e artigianale, il Ministero del-

l'industria ha comunicato che è in corso il perfezionamento del relativo decreto di declaratoria di pubblica calamità.

C'è infine da precisare che la Cassa per il mezzogiorno non ha specifica competenza in ordine ai provvedimenti da adottare per i danni provocati da calamità naturali, per cui i programmi di quell'istituto non prevedono stanziamenti per il ripristino di colture agrarie, opere pubbliche, di bonifica e di edifici danneggiati da eventi meteorici.

L'intervento della Cassa può essere eventualmente limitato alle opere realizzate direttamente dalla Cassa medesima, con particolare riferimento a quelle trasferite per la gestione agli enti competenti, oppure a quei lavori affidati in concessione, che risultino in corso di esecuzione al verificarsi degli eventi di cui si tratta.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CONTU E GARZIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere a favore degli agricoltori sardi danneggiati dalle terribili gelate dei giorni scorsi; se si intendano dare disposizioni perché vengano subito delimitate le zone colpite con particolare riferimento alle zone ortive, frutticole e viticole e contemporaneamente se il Ministro delle finanze intenda sospendere, con effetto immediato, il pagamento dei contributi agricoli unificati nelle zone colpite. (4-03361)

RISPOSTA. — Almeno a tutt'oggi, la regione Sardegna non ha fatto alcuna segnalazione di danni causati al settore agricolo dall'andamento climatico avverso al quale gli interroganti si riferiscono, né ha formulato le conseguenti proposte d'intervento ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole danneggiate.

Questo Ministero, pertanto, non ha potuto emettere il decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità

delle avversità atmosferiche di cui si tratta, necessario per rendere operanti, a favore delle aziende agricole colpite, le provvidenze previste dalla citata legge.

In tale situazione, si può soltanto assicurare che, non appena motivate proposte perverranno in tale senso dalla predetta Regione, il Ministero provvederà immediatamente agli adempimenti di sua competenza.

Per quanto concerne le consentite agevolazioni fiscali, il Ministero delle finanze ha rammentato che, a norma degli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in caso di perdita di almeno il trenta per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, i redditi dominicale ed agrario non concorrono a formare, ai fini dell'imposta personale sul reddito delle persone fisiche, quello complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita.

A tal fine, i possessori danneggiati sono tenuti a presentare apposita denuncia all'ufficio tecnico erariale competente per territorio, il quale, sentito l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e dopo gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunce e le corografie relative alle zone danneggiate.

Per effetto dell'articolo 6 - ultimo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, le disposizioni dei richiamati articoli 27 e 31 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 si applicano anche, in via provvisoria, per l'imposta locale sui redditi, in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiarazione dei redditi, oppure a seguito di apposita denuncia da presentare, nel termine previsto per la dichiarazione, al competente ufficio distrettuale delle imposte.

A sua volta, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha assicurato che, come previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, qualora l'ufficio tecnico erariale riscontri, ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali, che nelle zone cui l'interrogante si riferi-

sce, a seguito delle avversità atmosferiche in parola, si sono verificati danni alla produzione delle aziende agricole nella misura prevista dal ripetuto articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica numero 597 del 1973, ed emani il provvedimento di delimitazione delle zone stesse, non mancherà di predisporre, al più presto, il provvedimento di sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti ai sensi delle leggi 27 novembre 1954, n. 1136, e 26 ottobre 1957, n. 1047 e successive modificazioni, a favore delle aziende agricole i cui terreni siano compresi nelle zone incluse nell'atto di delimitazione anzidetto.

Al riguardo, è infatti da precisare che i contributi agricoli unificati riguardano il settore della previdenza sociale e, quindi, concernono la competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e non di quello delle finanze.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente della vicenda paradossale di Santhià (provincia di Vercelli) dove manca la strada di accesso al nuovo ufficio postale, costato 350 milioni ed ultimato da otto mesi;

per sapere se il Governo intende intervenire sull'amministrazione comunale di Santhià perché si decida a rilasciare i permessi necessari per rendere agibile il nuovo ufficio postale per la popolazione, costruendo la strada di collegamento con la Via Carisio. (4-02917)

RISPOSTA. — Nel confermare che alla sistemazione dell'area antistante l'ufficio postale dovrà provvedere la locale amministrazione comunale, si fa presente che sin dal 28 gennaio 1978, a seguito della presentazione della domanda per ottenere la licenza di costruzione del nuovo ufficio postale, il comune di Santhià ha inoltrato

istanza alla regione Piemonte, assessorato ai lavori pubblici, per ottenere un contributo per la realizzazione di un piazzale antistante il costruendo ufficio.

Dopo che la Regione ha concesso il contributo costante del 6 per cento sulla somma di lire 51 milioni necessaria alla realizzazione del piazzale, il consiglio comunale, con delibera del 10 marzo 1979, n. 33, ha approvato il progetto esecutivo dell'opera e in data 31 luglio 1979, al fine di assicurare il finanziamento dell'opera programmata, a seguito del preventivo assenso della cassa depositi e prestiti, ha prodotto la documentazione necessaria per ottenere un mutuo di lire 51 milioni.

I lavori di sistemazione del suddetto piazzale sono stati appaltati il 28 giugno 1980 all'impresa stradale SOGES di Vercelli e sono state fornite assicurazioni nel senso che i lavori avranno inizio entro breve tempo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il motivo della nota protocollo n. 1880 A/1 (Direzione generale istruzione universitaria - Div. III), con la quale viene stabilito che le norme contenute dell'articolo 1, terzo comma, della legge n. 38 del 1980 non possono essere applicate al personale non docente dell'università degli studi di Cassino;

2) se non ritenga in contrasto con tale interpretazione i commi ottavo e nono dello stesso articolo 1 della legge n. 38 del 1980, relativi all'applicazione dei benefici indicati nel penultimo comma dell'articolo 16 della legge n. 808 del 1977, estensibili anche al personale nominato o immesso in ruolo successivamente al 23 novembre 1977, nonché al personale che abbia prestato servizio presso università ed istituti superiori liberi successivamente statizzati. In particolare, la norma prevede il riconoscimento e la valutazione dei servizi già prestati dal personale interessato

presso tali istituzioni prima della statizzazione delle stesse. Infatti, dopo il 23 novembre 1977 solo l'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino è stato statizzato ed è pertanto assurdo che solo il suo personale non docente non sia stato ammesso a godere dei benefici sopra indicati;

3) se non ritenga di dovere definire tale disparità di trattamento, ammettendo anche il personale non docente dell'ex-Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino a godere dei benefici indicati nel penultimo comma dell'articolo 16 della legge n. 808 del 1977. (4-03749)

RISPOSTA. — La legge del 3 aprile 1979, n. 122, che ha previsto, tra l'altro, la realizzazione della seconda università di Roma e l'istituzione delle università statali della Toscana e di Cassino, all'articolo 21 dispone che il personale non docente assunto in data anteriore al 30 giugno 1978, con rapporto di lavoro subordinato a carico del bilancio dell'istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino ed attualmente in servizio, è ammesso a partecipare a concorso riservato per l'immissione nei corrispondenti ruoli del personale non docente delle università statali degli studi e degli istituti d'istruzione universitaria, con effetto dalla data di entrata in vigore della predetta legge.

Pertanto l'Amministrazione non può che uniformarsi al disposto legislativo, pur conscia che con detta legge si è creata una diversa sistemazione in ruolo del personale dell'università della Toscana e quella dell'università di Cassino.

E, però, attualmente all'esame dell'VIII Commissione della Camera un disegno di legge, predisposto dagli onorevoli Rallo e Del Donno, inteso a modificare l'articolo 21 della sopracitata legge n. 122.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie — dato che l'ufficio postale di Pecetto (provincia di Torino) è troppo

piccolo per tremila abitanti (cinquemila in estate), in quanto la posta soffoca sette persone in trenta metri quadrati — sulla proposta avanzata da un privato alla direzione delle poste di Torino per un locale più grande. (4-03919)

RISPOSTA. — L'ufficio postelegrafonico di Pecetto è attualmente ubicato in locali aventi una superficie di metri quadrati 34, ritenuti sufficientemente idonei all'espletamento del servizio con le 5 unità ivi assegnate: il direttore, due impiegati e due portalettere.

Volendo procedere al cambiamento dei locali, i nuovi dovrebbero avere un'ampiezza non superiore a 60 metri quadrati, tenuto conto che la popolazione censita è di 1.988 persone e che un suo eventuale raddoppio estivo produce uno scarso incremento del traffico postale.

L'unica offerta pervenuta alla competente direzione provinciale postelegrafonica di Torino riguarda un ambiente di cento metri quadrati, di proprietà privata (ditta Arato), e per il quale l'Amministrazione dovrebbe corrispondere un canone mensile di affitto di lire 350 mila.

Tale locale, però, è stato ritenuto dall'ufficio ispettivo poco efficiente sia per la distribuzione degli spazi che per la carenza di aereazione.

La citata direzione provinciale ha assicurato, comunque, di esperire ogni possibile ricerca che possa conseguire un effettivo miglioramento della sede attuale.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle numerose proteste degli abitanti di Villafranca Piemonte, dove componendo un numero a caso, si possono ascoltare le comunicazioni degli utenti SIP, facendo conoscere così i segreti di un paese (complice il telefono). (4-03983)

RISPOSTA. — Si è provveduto a svolgere i necessari accertamenti riguardanti

i disservizi telefonici che si verificherebbero a Villafranca Piemonte. Da tali accertamenti è risultato che, nel marzo 1980, sono stati effettuati lavori di potenziamento della centrale telefonica di detta località, nel corso dei quali possono essersi verificati casi di disguidi o di interferenze nei collegamenti telefonici.

Si è trattato, comunque, di sporadici episodi di anomalie nel servizio che sono state prontamente rimosse.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in merito alla pessima ricezione della televisione di Stato nei centri di Brusasco, Cavagnolo, Monteu sul Piano, ecc. (provincia di Torino), dove non si è mai vista bene la TV, né ora, né prima — se ritenga di intervenire sulla sede regionale della RAI perché, invece di giocare a « scaricabarili », per i disturbi dovuti « soltanto ad emittenti private », controlli gli impianti RAI diretti alla suddetta zona.

(4-03985)

RISPOSTA. — Nei centri indicati nell'interrogazione, la ricezione dei programmi della prima e della seconda rete televisiva può essere considerata discreta.

Solo per il centro abitato di Monteu Po il servizio della prima rete risulta piuttosto precario e difficoltoso, soprattutto per la complessa configurazione orografica della zona.

Al momento, però, non sono previsti interventi atti a normalizzare il servizio in tale località non rientrando essi tra gli obblighi posti a carico della RAI dalla vigente convenzione. Ed invero la concessionaria è attualmente impegnata nella realizzazione di un vasto piano di estensione delle prime due reti televisive, per permettere la ricezione dei programmi quanto meno nei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Per quanto concerne, in particolare, il problema dei disturbi provocati da emit-

tenti radiotelevisive private, si assicura che è già stato interessato il competente circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Torino il quale sta eseguendo i necessari accertamenti, a seguito dei quali non si mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga utile stanziare un maggiore contributo per le gite scolastiche ed i viaggi d'istruzione, per i quali non ci sono mai soldi, in quanto queste gite favoriscono una socializzazione di tipo nuovo e una maggiore conoscenza tra insegnanti e ragazzi.

(4-03999)

RISPOSTA. — Questo Ministero, consapevole dell'importanza didattica e sociale delle gite scolastiche e dei viaggi di istruzione, è in via di principio pienamente disponibile ad esaminare l'opportunità che, in occasione della predisposizione del bilancio per il 1981, vengano adeguati gli stanziamenti da erogare alle istituzioni scolastiche, ovviamente nei limiti dei fondi di cui si potrà globalmente disporre.

È noto, per altro, che ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, i suddetti stanziamenti vengono assegnati alle singole scuole ed istituiti non direttamente da questo Ministero, ma per il tramite dei competenti provveditori agli studi i quali, nel procedere alle relative ripartizioni, debbono tener conto, per quanto concerne le spese di funzionamento didattico ed amministrativo, del parere obbligatorio del consiglio scolastico provinciale in conformità di quanto prescritto dall'articolo 15 — lettera i) — dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

Una volta espeltati gli accennati adempimenti, sarà poi cura dei competenti organi di gestione delle varie istituzioni scolastiche determinare, in sede di approvazione dei rispettivi bilanci preventivi, l'ammontare dei fondi da destinare alle at-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

tività integrative e, quindi, ai viaggi di istruzione.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono vere le notizie sul disservizio postale e sui giornali che spariscono, come segnalato da edicolanti e abbonati di giornali periodici, in particolare da Susa e Carmagnola, i quali lamentano i gravi ritardi con i quali vengono loro consegnati i giornali, con settimane nelle quali il giornale non arriva per nulla con grave danno dell'informazione e finanziario, quando si consegnano alla posta di Torino in via Nizza i pacchi entro il giovedì mattina ed essi dovrebbero essere a destinazione il venerdì successivo;

per sapere se si tratta di incuria, menefreghismo, cattiva organizzazione o forse anche sabotaggio, in un settore così delicato come quello del recapito postale, che implica un vasto giro di affari e dove molte ditte rischiano capitali. (4-04041)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti, è emerso che l'avviamento degli oggetti postali, diretti nelle località citate nell'atto parlamentare di cui trattasi, si svolge in modo regolare.

Infatti i quotidiani diretti agli abbonati, impostati in tempo utile, vengono inclusi in dispacci ordinari giornalieri a cura del personale postelegrafonico applicato presso l'ufficio postale di Torino-ferrovia.

I plichi, invece, diretti ai rivenditori vengono immediatamente proseguiti, senza alcuna lavorazione da parte degli operatori postelegrafonici.

Parimenti, anche i periodici settimanali vengono inoltrati a destino con il primo collegamento del giorno successivo all'arrivo presso il citato ufficio Torino-ferrovia.

Per quanto concerne, infine, la fase di recapito si precisa che non risultano pervenute lamentele da parte dell'utenza in

ordine a ritardi o mancati arrivi di quotidiani e periodici.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che dopo quasi un anno e mezzo si può di nuovo spedire le lettere nell'apposita buca alle poste centrali di Via Cesare Battisti a Pinerolo — se anche le porte di accesso all'ufficio postale sono state sistemate. A parte il fracasso della porta che immette allo stanzone che viene continuamente sbattuta, la porta d'ingresso è da mesi priva di maniglia e viene lasciata spalancata per mezzo di una grossa pietra, pericolosa perché fa inciampare e cadere le persone che vi entrano. (4-04042)

RISPOSTA. — La possibilità dell'impostazione delle corrispondenze da parte degli utenti alle poste centrali di via Cesare Battisti a Pinerolo non è mai risultata interrotta poiché, oltre a quella disattivata funzionava e funziona un'altra cassetta la quale era stata opportunamente segnalata agli utenti.

Ciò nondimeno, si precisa che la cassetta di impostazione, cui fa riferimento l'interrogante, è stata riparata ed appaiata all'altra da circa un anno.

Per quanto concerne, poi, la lamentata deficienza della porta d'ingresso, la quale immette nella grande stanza della sportelleria, si fa presente che questa è munita di una maniglia che, a volte guasta per il continuo uso, è stata sempre prontamente riparata. La porta di cui trattasi, inoltre, è munita di apposito chiudiporta idraulico, dimostratosi perfettamente regolato ed operante durante una recente ispezione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie sulla situazione dell'ufficio po-

stale di Sciolze (provincia di Torino), dove questo inverno il paese di 700 abitanti è rimasto isolato per 15 giorni, in quanto il postino si era ammalato e le lettere, le raccomandate e anche i giornali non arrivavano più e ciò malgrado i ripetuti telegrammi alla direzione provinciale delle poste per la crescita a vista d'occhio della corrispondenza giacente e con l'offerta scoraggiata del parroco locale di mettersi lui a fare il giro delle frazioni.

Dato che due anni fa era già capitata la stessa storia (soltanto la malattia del postino era stata più breve), si chiede di sapere se nel futuro cesseranno gli inconvenienti lamentati. (4-04216)

RISPOSTA. — La competente direzione compartimentale postelegrafonica per il Piemonte-Val d'Aosta ha fatto presente che il mancato recapito della corrispondenza non si verificò nel periodo invernale ma dal 21 al 30 giugno 1979. Tale disservizio fu causato dall'assenza per malattia del portalelettere titolare ed, inoltre, non fu possibile inviare né l'agente di scorta né il sostituto portalelettere perché entrambi impegnati nella sostituzione di altri portalelettere assenti nel medesimo periodo.

Al rientro del portalelettere titolare il servizio fu riportato alla normalità anche perché durante l'assenza di quest'ultimo il direttore dell'ufficio postelegrafico di Sciolze provvide, per quanto possibile, alla consegna allo sportello della corrispondenza agli utenti.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che la comunità montana si è sobbarcata, con l'esborso di parecchie decine di milioni, l'onere di installare in Valle Anzasca nell'Ossola 5 nuovi ripetitori onde assicurare a tutti gli utenti una perfetta ricezione dei programmi televisivi nazionali — se la RAI ha provveduto finalmente ad installare in Valle idonee antenne televisive. (4-04221)

RISPOSTA. — Effettivamente, nei centri abitati della Valle Anzasca, il servizio televisivo si svolge in modo precario o difficoltoso soprattutto per la complessa configurazione orografica della zona.

Occorre, però, tenere presente che, al momento, la RAI è impegnata, a norma di convenzione, nell'attuazione di un vasto piano di estensione delle prime due reti televisive, per permettere la ricezione dei programmi, possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà per intanto, la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti. In tale quadro, non rientrano le località alle quali si riferisce l'interrogante.

Si informa, tuttavia, che la concessionaria RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che, dietro iniziativa e finanziamento della locale comunità montana, vennero a suo tempo realizzati quattro impianti ripetitori privati, che avrebbero dovuto assicurare a tutti gli utenti della Valle Anzasca una buona ricezione dei programmi televisivi nazionali.

I lavori furono affidati a ditte appaltatrici e la RAI venne chiamata a collaborare unicamente con un progetto di massima delle opere, nel quale furono chiaramente indicati gli esatti punti di installazione degli impianti, affinché si potesse raggiungere l'obiettivo di servire il maggior numero di abitanti possibile. Nondimeno, ad impianti realizzati, risultò che tale obiettivo non era stato raggiunto.

Il personale tecnico della RAI della sede di Torino, durante un sopralluogo effettuato su richiesta degli enti locali, ha poi accertato la non rispondenza dei ripetitori alle indicazioni fornite, soprattutto per quanto riguarda i punti di installazione. La stessa comunità montana ha successivamente avanzato richiesta di finanziamento (per circa 40 milioni di lire) alla regione Piemonte, allo scopo di poter procedere, sempre a propria cura, ad una adeguata ristrutturazione dei ripetitori in parola.

Il Ministro: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è al corrente che in occasione di spedizione di raccomandate e di assicurate presso gli uffici postali di Torino vengono rilasciate dagli uffici stessi ai rispettivi mittenti ricevute meccanizzate, il cui timbro a data è di difficile lettura e facilmente contestabile, in quanto il nastro delle macchinette obliterate è scarsamente ovvero male inchiostro;

per conoscere i provvedimenti che intende assumere in proposito. (404531)

RISPOSTA. — Il problema posto non riguarda le assicurate, dato che tale tipo di corrispondenza viene accettata manualmente e le relative ricevute vengono rilasciate agli utenti compilate a penna dall'impiegato e convalidate tramite l'apposizione del timbro dell'ufficio.

Per quanto si riferisce invece alle raccomandate, nel caso in cui sono accettate meccanicamente, la ricevuta è ottenuta per ricalco; infatti la prima parte del modello, che viene stampata dalla macchina accettatrice per mezzo di un tampone inchiostro, rimane all'ufficio accettante.

Può accadere che per alcuni modelli rimasti giacenti a lungo presso l'ufficio o utenti che ne hanno fatto una scorta, la carbonatura perda di efficacia, per cui la data stampata meccanicamente sulla prima parte del modello non risulta leggibile sulla seconda.

In tal caso, però, gli impiegati addetti allo sportello sono tenuti, a richiesta degli utenti, a ricalcare le parti illeggibili ed a convalidare il tutto col timbro datario.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che la RAI ha soppresso un servizio economico indicante l'andamento della borsa valori, dei cambi, ecc. e che l'informazione viene limitata ai soli cambi escludendo il commento ed i prezzi dei titoli azionari. (404614)

RISPOSTA. — Il problema sollevato concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Si tratta di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Ciò posto è da aggiungere che la concessionaria RAI, interpellata in merito, ha comunicato che il programma *GR2 Economia*, cui evidentemente si riferisce l'interrogante e che va in onda dal lunedì al sabato di ogni settimana alle ore 16,30, è stato istituito nel marzo 1976; da allora esso è stato sempre sospeso nel mese di agosto, secondo una consueta prassi di riduzione dei notiziari nel periodo estivo.

La concessionaria ha altresì precisato che la citata trasmissione contiene informazioni e commenti quotidiani non solo sulle oscillazioni dei cambi ma anche sull'andamento della Borsa valori di Milano.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

con riferimento alla prova scritta del concorso ordinario per titoli ed esami per insegnante di ruolo nella scuola materna statale, che ha avuto luogo il 7 febbraio 1980, ed all'apparizione in data 14 luglio sull'albo dei provveditorati agli studi della graduatoria di merito preparata dalle commissioni esaminatrici di coloro che, superata la prova scritta ed orale, dal primo settembre sono stati ammessi al tirocinio pratico guidato, a norma dell'ordinanza ministeriale (cinque mesi ed una settimana);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

con riferimento inoltre all'avvio del concorso, in questo medesimo periodo, per titoli ed esami per direttori didattici, con tabella di marcia non stabilita dal Ministero, ma dai membri chiamati dal Ministero a far parte della commissione esaminatrice —

se è vero che l'attuale commissione esaminatrice corregge gli elaborati e riprenderà a farlo, in ogni settimana, il giovedì pomeriggio, in quanto al mattino i membri della commissione effettuano il viaggio di trasferimento dalle singole sedi di residenza della Sicilia, del Trentino, del Piemonte, della Sardegna eccetera;

se è possibile, conoscere in quali condizioni psicofisiche vengono corretti gli elaborati in parola, il venerdì mattina ed il sabato mattina, quando i componenti della commissione hanno il pensiero già rivolto ai problemi (treno, aereo, pullman, nave), inerenti al rientro alle proprie sedi per attendere agli abituali impegni, dai quali, accettando l'impegno di far parte della commissione esaminatrice, avrebbero forse anche dovuto pensare di farsi esonerare;

se il Ministro può immaginare il momento in cui i candidati del concorso in parola, dovendo ancora affrontare la prova orale, sapranno l'esito definitivo, se la commissione continuerà con tempi di marcia degni di una commissione tartaruga, senza con questo denigrare i locomotori delle ferrovie dello Stato che invece viaggiano trainando anche sedici carrozze, a centottanta chilometri all'ora;

se il Governo intende adoperarsi per sveltire al massimo la marcia dei concorsi, tanto più che certi concorsi mettono in palio posti che hanno l'assoluta urgenza di essere coperti. (4-04619)

RISPOSTA. — Il concorso ordinario a posti di insegnante di ruolo di scuola materna statale risulta essersi svolto senza irregolarità e nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti; nell'espletamento delle procedure sono state, infatti, rigorosamen-

te osservate le scadenze stabilite dalla circolare ministeriale del 29 dicembre n. 317, mentre la nomina dei tirocinanti è avvenuta in data 1° settembre 1980, in conformità di quanto disposto dalla legge del 9 agosto 1978, n. 463.

Né risulta che irregolarità si siano verificate per quanto attiene al concorso a 443 posti di direttore didattico nelle scuole elementari, bandito con decreto ministeriale 21 luglio 1979 (debitamente registrato alla Corte dei conti) secondo i termini e le modalità previsti dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

La prova scritta di quest'ultimo concorso ha avuto luogo il 12 febbraio 1980 e la correzione dei relativi elaborati da parte della commissione esaminatrice è iniziata il 20 marzo 1980, e cioè solo dopo la nomina — effettuata in relazione al numero degli elaborati medesimi — delle sei sotto-commissioni.

Alla suddetta commissione sono state, per altro, impartite le necessarie direttive affinché la nomina dei vincitori del concorso potesse essere disposta con effetto dal 10 settembre 1980, analogamente a quanto già avvenuto in occasione del precedente concorso, i cui vincitori furono puntualmente nominati a decorrere dal 10 settembre 1979 (è noto, infatti, che i concorsi in questione sono banditi ogni biennio).

Nei limiti, pertanto, dei tempi voluti dalla vigente normativa, la commissione, d'intesa con l'amministrazione, ha stabilito un calendario dei lavori tale da consentire il raggiungimento del fine prestabilito senza dover necessariamente ricorrere alla richiesta di esonero dal servizio, tenuto conto che è stato possibile conciliare gli impegni scolastici con l'incarico di esaminatore.

Il Ministro: BODRATO.

FRANCHI, TRANTINO E MACALUSO.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanto tempo è stata presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Firenze (e a quali conclusioni si è perve-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

nuti), la pratica relativa alla vicenda che vide il sindaco di Montespertoli (Firenze), con moglie, figlia e autista passare le proprie ferie a Rimini, per due anni, a spese del Comune;

se è esatto che la polizia giudiziaria trovò, a suo tempo, perfino le fatture intestate al sindaco. (4-00716)

RISPOSTA. — Il procedimento penale a carico di Aurelio Ciomi, Gino Mazzoni, Irinde Bitossi, Elio Niccolai, Dante Rettori e Luigi Lorini, imputati i primi due del reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 314 prima parte del codice penale e tutti del reato di cui agli articoli 110, 323 del codice penale, fu trasmesso al giudice istruttore di Firenze in data 29 giugno 1977 con richiesta di formale istruzione.

Il giudice istruttore, in data 1° luglio 1978, emetteva declaratoria di proscioglimento perché il fatto non costituisce reato.

Contro tale provvedimento non è stato interposto gravame.

Il Ministro: SARTI.

FRANCHI, SERVELLO E SOSPIRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le dichiarazioni rilasciate dal commentatore televisivo Emanuele Rocco, per cui le dimissioni di Marco Pannella dalla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV non avrebbero motivazioni ideali ma « clientelari », in quanto Pannella risulterebbe avere un rapporto fisso di collaborazione con la RAI-TV dal Parlamento europeo. (4-02161)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri del Governo quello di adottare provvedimenti intesi a garantire il rispetto delle norme di obiettività e di imparzialità da parte dei servizi giornalistici della RAI-TV.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza

dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Nondimeno, per poter disporre di idonei elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione, sono state richieste notizie in merito alla RAI.

Si è così appreso che effettivamente il giornalista Emanuele Rocco ha affermato che l'onorevole Pannella si sarebbe dimesso dalla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi televisivi in quanto legato alla RAI da un rapporto continuativo di collaborazione in una rubrica radiofonica.

In seguito lo stesso giornalista ha, tuttavia, precisato di aver voluto individuare il rapporto di collaborazione in base ad elementi che configurano un rapporto continuo di lavoro, che sia retribuito o meno non interessa, tra l'onorevole Pannella e la RAI.

La concessionaria, nel far presente che le affermazioni del giornalista in questione sono state effettuate a titolo personale ha, comunque, smentito l'esistenza di qualsiasi rapporto di lavoro professionale e retribuito con l'onorevole Pannella, ed ha altresì precisato che nella trasmissione *Radio anch'io 80* sono previsti interventi del medesimo onorevole Pannella come quelli di altri uomini politici, naturalmente a titolo assolutamente gratuito.

Il Ministro: DI GIESI.

FRANCHI, MACALUSO E TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è nota la conclusione alla quale è giunta l'indagine giudiziaria relativa all'uso illegittimo di buoni pasto, da parte dell'Opera Universitaria di Pisa. (4-04123)

RISPOSTA. — Il 28 settembre 1977 pervenne alla questura di Pisa una denuncia

della presidenza dell'opera universitaria della suddetta città con la quale si informava dell'esistenza di buoni-mensa contraffatti, posti in circolazione fra gli studenti.

Dai controlli contabili, eseguiti dall'economato dell'opera, emerse un danno di circa 40 milioni, mentre l'importo desumibile dai buoni contraffatti sequestrati ascendeva soltanto a lire 200 mila.

Data tale sproporzione, l'opera universitaria fu, dalla questura, invitata a procedere ad ulteriori, più accurati controlli, a conclusione dei quali comunicò ufficialmente che il danno subito si limitava all'importo dei tagliandi falsi.

La questura ritenne che la contraffazione fosse imputabile a qualche dipendente dell'opera universitaria, che avrebbe, in tal modo, inteso conseguire illeciti profitti.

In tal senso venne riferito alla procura della Repubblica di Pisa con rapporti del 26 ottobre 1977 e del 9 dicembre 1978.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Pisa, su conforme richiesta della suindicata procura della Repubblica, con sentenza del 30 giugno 1978, ha, per altro dichiarato di non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Gli accertamenti giudiziari esperiti hanno, comunque rilevato che il danno subito dall'opera universitaria, a seguito della suddetta contraffazione dei buoni pasto, è stato di modestissima entità.

Il Ministro di grazia e giustizia: SARTI.

GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi e su proposta di quale Stato membro la Commissione CEE ha modificato, con regolamento n. 1476/80 del 12 giugno 1980, il precedente regolamento n. 1146/80 del 7 maggio 1980, togliendo la possibilità ai produttori agricoli di accedere all'acquisto del prodotto e togliendo qualsiasi riferimento al limite quantitativo che ogni industria mangimistica può acquistare, con il risultato di discriminare i produttori che dovrebbero, viceversa, essere i

veri beneficiari del prodotto agevolato e di favorire le grosse industrie multinazionali.

Per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per ripristinare la precedente impostazione e in particolare il regolamento 1146/80 del 7 maggio 1980.

(4-03952)

RISPOSTA. — La modifica del regolamento CEE del 7 maggio 1980 n. 1146 del 1980 è stata disposta, con il regolamento CEE del 12 giugno 1980, n. 1476 del 1980 su richiesta avanzata dalla commissione della nostra delegazione, al fine di consentire la ripartizione con maggiore equità, tra le aziende interessate, del contingente di latte scremato in polvere da trasferire in Italia, ai sensi del regolamento CEE n. 516 del 1980, e da utilizzare per l'alimentazione dei giovani vitelli.

La vendita di tale latte scremato in polvere, qualora fosse avvenuta secondo le disposizioni del regolamento comunitario di cui si lamenta la modifica, avrebbe di certo comportato, nell'ambito del possibile acquisto di 400 tonnellate al mese di prodotto per acquirente, notevoli difficoltà e sperequazioni tra le diverse aziende utilizzatrici. Infatti, come è avvenuto in passato, non sarebbe stato possibile evitare fenomeni di accaparramento e di speculazione, che, in sostanza, rappresentano un vero e proprio danno per gli allevatori.

Con la modifica apportata al citato regolamento n. 1146 del 1980, l'assegnazione del latte scremato in polvere viene effettuata sulla base delle quantità normalmente utilizzato dalle imprese, il che garantisce, da un lato, una equa ripartizione tra le imprese abilitate alla trasformazione e, dall'altro, un costante rifornimento di mangimi agli allevatori.

Per quanto concerne, infine, la tutela delle piccole imprese e delle cooperative, si precisa che le disposizioni nazionali di applicazione prevedono, per tali categorie, una maggiore possibilità di accesso all'acquisto del prodotto.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA
E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al
Ministro della pubblica istruzione.* — Per
sapere —

premesso che in provincia di Bergamo i posti di insegnamenti speciali *ex lege* n. 820 (nella scuola a tempo pieno) costituiscono solo il 3,6 per cento dell'organico provinciale contro il 6,7 per cento nella regione Lombardia ed il 7,2 quale media nazionale;

rilevata la carenza di assegnazione di insegnanti nelle scuole a tempo pieno con le relative conseguenze nell'espletamento di una adeguata attività didattica e con l'impossibilità di soddisfare le numerose richieste di nuove istituzioni di scuola a tempo pieno;

constatato che nell'anno scolastico 1979-1980 sono state presentate al Provveditorato agli studi di Bergamo richieste per istituire ben 79 classi a tempo pieno e che nessuna delle stesse ha potuto essere avviata per mancata disponibilità di posti —

se e come il Ministro intenda praticamente sostenere le domande di tempo pieno e aumentare i posti in organico e i posti assegnati in via provvisoria nella provincia di Bergamo, tenuto conto che numerose sono le richieste di insegnanti pervenute al Provveditorato per l'anno scolastico 1980-1981;

se il Ministro sia a conoscenza e come intenda soddisfare la richiesta che il Provveditore di Bergamo, sensibile al problema e sollecitato da più parti, ha inoltrato al suo ufficio per 50 posti annuali per le esigenze del tempo pieno come da *telex* n. 5431/B/18 del 5 luglio 1980. (4-04407)

RISPOSTA. — A seguito dell'integrazione di fondi concessa dal Ministero del tesoro, questa Amministrazione in data 1° ottobre 1980 con nota n. 4055 ha concesso al provveditore agli studi di Bergamo ulteriori n. 20 posti per attività di soste-

gno e n. 30 posti per attività di tempo pieno.

Il Ministro: BODRATO.

MADAUDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il trasferimento della Casa penale di Procida.

È noto, infatti, che l'isola non rappresenta a tutt'oggi la sede più idonea ad ospitare un reclusorio. Senza, infatti, dover accennare alle ovvie considerazioni in ordine al preminente carattere turistico della zona, non può trascurarsi di valutare le difficoltà cui devono far fronte le autorità responsabili in ordine alla necessaria assistenza morale ed umana cui dovrebbe essere informata la detenzione dei rei, secondo i principi costituzionali ed i più recenti indirizzi della politica carceraria.

Basti considerare che nei giorni di cattivo tempo il piroscalo che assicura il collegamento con la terra ferma non può approdare, per cui i reclusi restano assolutamente isolati dal pur necessario contatto con i familiari in visita.

La eliminazione della casa di pena, non solo non arrecherebbe alcun danno alla economia locale ma, in ultima analisi, consentirebbe di avviare una utile riconversione delle aree attualmente occupate dall'insediamento carcerario, in centri turistici razionalmente predisposti, atti a valorizzare il patrimonio naturale dell'isola e tali da permettere un considerevole rilancio occupazionale. (4-00858)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'onorevole interrogante in merito al trasferimento della casa circondariale di Procida potrà essere considerato favorevolmente al momento in cui entreranno in funzione gli altri istituti della Campania, già in fase di avanzata costruzione, e precisamente quelli di Carinola, Ariano Irpino, Avellino e Salerno.

La casa penale di cui trattasi potrà, infatti, essere restituita al demanio soltanto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

se, come è prevedibile, siano soddisfatte le attuali esigenze territoriali di ricettività penitenziaria.

Anche ai fini di una valutazione globale della situazione va nell'occasione sottolineato che nell'istituto di Procida il lavoro ha assunto importanza primaria, tanto da raggiungere una situazione ottimale sia come impiego di mano d'opera sia come quantità e qualità di produzione.

Attualmente vi sono attivate:

1) Tessitoria: che provvede alla esecuzione di consistenti commesse per la tessitura di filati di cotone, canapa e lino, destinati alla confezione di lenzuola, asciugatoi, camici, gusci per materassi, cuscini, copriletti per agenti e detenuti, tovagliato e lenzuola in cotone, canapa e lino, che vengono richiesti, per la qualità ed il pregio, anche dai privati.

2) Sartoria: che confeziona divise per agenti e trasforma i tessuti e le telerie, prodotte nella tessitoria, in relazione alle esigenze dell'amministrazione.

3) Calzoleria: che confeziona scarpe per agenti e detenuti.

4) Falegnameria: che lavora per le necessità interne.

Durante il 1979 erano inoltre in funzione tre corsi di addestramento professionale per falegnami, idraulici ed ortolani. Recentemente è stata avanzata alla regione Campania una proposta di finanziamento di corsi per sarti e riparatori-montatori radiotelevisivi.

Alla data del 30 giugno 1979, su una presenza di 119 detenuti la situazione dei lavoranti era la seguente:

addetti alle officine:	62
addetti alle attività idrauliche:	35
allievi dei corsi di addestramento professionale:	18
	115
in ozio:	4

Come emerge dalla situazione esposta, si può concludere che, quantomeno dal punto di vista delle attività lavorative, la chiusura dell'istituto di Procida avrebbe, immediatamente, riflessi certamente negativi, e che pertanto, anche sotto questo profilo, appare opportuno riesaminare in un momento diverso la questione prospettata.

Il Ministro: SARTI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando l'Istituto postelegrafonici - Servizio previdenza (con sede in via Papareschi n. 23 in Roma) abbia provveduto a computare nell'indennità di buonuscita dal 31 maggio 1969 al 31 maggio 1979 la tredicesima mensilità della signorina Carena Caterina, nata a Fossano il 1° ottobre 1914, già dipendente dell'ufficio postale di Fossano, collocata in pensione il 15 giugno 1969 (e che a tal fine aveva presentato domanda il 28 settembre 1979).

Identica richiesta, rimasta finora inevasa, era stata presentata, sempre il 28 settembre 1979, dalla signora Zabbenà Carla in Amore, anch'essa ex dipendente dell'ufficio postale di Fossano. (4-04118)

RISPOSTA. — L'istituto postelegrafonici ha provveduto, sin dal mese di settembre 1980, a riliquidare a favore della signorina Caterina Carena l'indennità di buonuscita, comprensiva del rateo della tredicesima mensilità, per un importo di lire 191.550.

Per ciò che concerne, invece, la signora Carla Zabbenà in Amore il predetto istituto ha assicurato che l'interessata percepirà quanto dovuto entro il mese di novembre 1980.

Per quanto attiene, infine, al lamentato ritardo va tenuto presente che - giusta precisazione fornita dal suddetto istituto - le istanze di riliquidazione in questione, sebbene prodotte dalle interessate in data 28 settembre 1979, hanno potuto formare oggetto di esame, in concorso con le numerose altre pervenute, solo suc-

cessivamente all'entrata in vigore della legge 20 marzo 1980, n. 75.

Il Ministro: DI GIESI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali iniziative si intendano urgentemente adottare onde venga sostenuta l'attività di produzione e commercializzazione delle patate nell'agro acerrano e nolano, tenuto conto che a fronte di un costo di produzione che supera le 50 lire/chilogrammo, il prezzo di mercato non oltrepassa le lire 40/chilogrammo, non solo privando di una giusta remunerazione gli agricoltori ma addirittura producendo loro il danno derivante dalla vendita a prezzi inferiori a costi di produzione;

se ritenga di intervenire disponendo una integrazione di prezzo in favore degli agricoltori di almeno lire 70/chilogrammo così sostenendo, con un ricavo complessivo da parte degli agricoltori di lire 110/chilogrammo, la vocazione agricola del territorio in parola e l'attività degli addetti al comparto, continuamente minacciata, nonostante l'obiettiva rilevanza produttiva del settore, dalla cementificazione territoriale e della aggressione di installazioni industriali parassitarie che trovano esca nella situazione di estremo disagio degli agricoltori, nonché dall'aumento progressivo dei costi, primo tra tutti quello dei fertilizzanti per i quali la spirale di crescita del prezzo non risulta essere adeguatamente contenuta e comunque controllata dal Governo. (4-03784)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato nel 1980 la situazione di crisi nel mercato delle patate novelle vanno essenzialmente ricercate in una quasi concomitante presenza, sui mercati europei, del prodotto italiano e di quello dei paesi comunitari nostri principali importatori (Germania, Olanda e Francia), e ciò a causa della inversione delle condizioni climatiche, che hanno ritardato la maturazione del nostro prodotto, mentre l'hanno anticipata nei predetti paesi.

C'è da aggiungere che, proprio a causa della prolungata piovosità che ha caratterizzato l'andamento climatico della primavera, il nostro prodotto, presenta un eccessivo tenore di umidità, il che ha reso più difficile il collocamento e la conservabilità del prodotto stesso.

Comunque, dai dati provvisori ISTAT elaborati dall'IRVAN, risulta che, a tutto il mese di luglio 1980 le nostre esportazioni di patate novelle sono ammontate a 2.754 mila quintali, che rappresentano appena il 2,2 per cento in meno di quelle del corrispondente periodo del 1979, al prezzo medio di lire 241 al chilo, con aumento del 16,7 per cento rispetto al prezzo spuntato il 1979.

Poiché la patata non è, come è noto, un prodotto regolamentato in sede comunitaria, non è stato possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, da parte delle associazioni di produttori riconosciute a norma della legge n. 622 del 1967. Per lo stesso motivo, non vi è stata neppure la possibilità di dichiarare lo stato di crisi grave del settore, che avrebbe permesso l'intervento dell'AIMA.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tuttavia, ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale del 1° agosto 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1980, n. 217, con il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1978, n. 506, concernente modificazioni al regime fiscale sugli spiriti, sono stati determinati, per la campagna 1980, il prezzo minimo da corrispondere ai produttori di patate (in ragione di lire 500 per chilogrammo di amido, corrispondenti mediamente a circa 50-70 lire al chilogrammo di patate) per la cessione del prodotto alle distillerie, nonché le relative modalità di applicazione.

Il compito, però, di dar via alle conseguenti contrattazioni tra i produttori, da una parte, e le industrie utilizzatrici, dall'altra, non spetta al Ministero, ma scaturisce dalla libera volontà delle parti contraenti, nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni recate dal citato decreto.

Altri provvedimenti, a sostegno del comparto, avrebbero potuto essere adottati in sede regionale.

Giova, infine, rammentare che il regolamento CEE n. 355 del 1977 prevede interventi finanziari a carico della sezione orientamento del FEOGA e dello Stato nazionale per la realizzazione di organiche strutture intese a migliorare i circuiti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nell'ambito dell'applicazione di detto regolamento, sono state recentemente approvate dalla CEE due iniziative per la conservazione e commercializzazione delle patate: una da parte dell'ente di sviluppo in Umbria e nel comune di Orvieto, per una spesa ammessa di 250 milioni di lire e l'altra da parte della società cooperativa produttori ortofrutticoli Altedo nel comune di Malalbergo (Bologna), per una spesa ammessa di 1.300 milioni di lire.

Maggiori agevolazioni contributive (fino al 75 per cento dell'investimento) sono poi previste, per gli impianti che si realizzano nelle zone svantaggiate del centro-sud, dal regolamento CEE n. 1361 del 1978, che ha integrato il precedente regolamento numero 355 del 1977.

Ovviamente, tali impianti possono anche migliorare le situazioni di mercato nei periodi di maggiore concentrazione dell'offerta rispetto alla rigidità della domanda; ma la iniziativa per la realizzazione delle strutture medesime è di competenza delle regioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Quanto al prezzo dei fertilizzanti, va rammentato che tale prezzo è amministrato dal comitato interministeriale dei prezzi (CIP) che ne fissa i livelli sulla base di periodiche indagini sui costi di produzione e di distribuzione, secondo collaudate metodologie. I costi sono attribuiti ai singoli prodotti, tenendo conto di una utilizzazione ottimale degli impianti, in modo da evitare di addossare all'agricoltura le inefficienze del settore di produzione.

Per quanto attiene, poi, al ciclo distributivo finale, i comitati provinciali dei prezzi, come da provvedimento, integrano

con proprie elaborazioni i prezzi stabiliti dal CIP, per determinare il prezzo al consumatore finale.

Pertanto, tutto il ciclo di produzione e distribuzione dei concimi è controllato dal CIP.

Il Ministro: BARTOLOMEL.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali siano le cause che hanno fatto regredire la già rigogliosa vegetazione di papiri lungo le rive del Ciane in provincia di Siracusa e quali iniziative si intendano urgentemente assumere per rimuovere i motivi che sono ivi all'origine sia della rarefazione sia della patologia e della precoce sensibilità di tale pianta, la cui « colonia » siracusana è l'ultima esistente in Europa, anche avuto riguardo al fatto che il succo della pianta sembra costituire l'unico materiale utile per lo svolgimento, la lettura e conservazione delle migliaia di papiri rinvenuti ad Ercolano e tuttora avvolti e conservati presso la relativa « Officina » in Napoli. (4-03879)

RISPOSTA. — Risulta al Ministero che nel 1975 si svilupparono sulle piante di papiri, che si trovano lungo le rive del Ciane nel siracusano, i primi focolai d'infezione. Fu allora dato l'incarico, agli istituti di fisiologia e di botanica dell'università degli studi di Catania, di studiare il materiale infetto e di indicare i mezzi idonei per curare l'infezione che avrebbe potuto far scomparire le coltivazioni dei papiri.

Dalle ricerche effettuate dagli istituti sopraindicati risultò che la malattia, che aveva colpito le piante in questione, era da ascrivere alla septoriosi. Furono anche messi in atto idonei mezzi chimici e fisici, che eliminarono i focolai di infezione esistenti, nonché il pericolo di una contaminazione totale della vegetazione dei papiri.

Attualmente, si è a conoscenza che tale vegetazione è abbastanza rigogliosa e che non vi sono seri problemi di ordine fitosanitario che possano far preoccupare per la conservazione di tale specie vegetale.

Il vero problema, invece, sembra consistere nell'asportazione clandestina delle piante di papiro, effettuata dagli artigiani del luogo. Per la soluzione di questo problema sarebbe necessario che fosse intensificata la vigilanza, compito, per altro, che non è di pertinenza di questo Ministero.

In merito, comunque, è stata interessata la Regione siciliana, per il tramite del competente commissariato del Governo nella Regione stessa.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

PATRIA, CARLOTTO E STEGAGNINI.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministero dell'agricoltura per alleggerire la situazione relativa al mercato delle patate.

Gli interroganti desiderano evidenziare che nelle zone di produzione esistono notevoli partite di patate invendute e che la situazione è particolarmente grave nella provincia di Alessandria.

Gli interroganti intendono inoltre far presente che, considerata l'avanzata stagione, le patate potrebbero subire deprezzamenti commerciali qualora non fosse possibile un sollecito collocamento sui mercati di consumo. (4-02671)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato nel 1980 la situazione di crisi nel mercato delle patate novelle vanno essenzialmente ricercate in una quasi concomitante presenza, sui mercati europei, del prodotto italiano e di quello dei paesi comunitari nostri principali importatori (Germania, Olanda e Francia), e ciò a causa della inversione delle condizioni climatiche, che hanno ritardato la maturazione del nostro prodotto, mentre l'hanno anticipata nei predetti paesi.

C'è da aggiungere che, proprio a causa della prolungata piovosità che ha caratterizzato l'andamento climatico della primavera, il nostro prodotto, presenta un eccessivo tenore di umidità, il che ha reso più difficile il collocamento e la conservabilità del prodotto stesso.

Comunque, dai dati provvisori ISTAT elaborati dall'IRVAN, risulta che, a tutto il mese di luglio 1980 le nostre esportazioni di patate novelle sono ammontate a 2.754 mila quintali, che rappresentano appena il 2,2 per cento in meno di quelle del corrispondente periodo del 1979, al prezzo medio di lire 241 al chilo, con aumento del 16,7 per cento rispetto al prezzo spuntato il 1979.

Poiché la patata non è, come è noto, un prodotto regolamentato in sede comunitaria, non è stato possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, ad parte delle associazioni di produttori riconosciute a norma della legge n. 622 del 1967. Per lo stesso motivo, non vi è stata neppure la possibilità di dichiarare lo stato di crisi grave del settore, che avrebbe permesso l'intervento dell'AIMA.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tuttavia, ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale del 1° agosto 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1980, n. 217, con il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1978, n. 506, concernente modificazioni al regime fiscale sugli spiriti, sono stati determinati, per la campagna 1980, il prezzo minimo da corrispondere ai produttori di patate (in ragione di lire 500 per chilogrammo di amido, corrispondenti mediamente a circa 50-70 lire al chilogrammo di patate) per la cessione del prodotto alle distillerie, nonché le relative modalità di applicazione.

Il compito, però, di dar via alle conseguenti contrattazioni tra i produttori, da una parte, e le industrie utilizzatrici, dall'altra, non spetta al Ministero, ma scaturisce dalla libera volontà delle parti contraenti, nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni recate dal citato decreto.

Altri provvedimenti, a sostegno del comparto, avrebbero potuto essere adottati in sede regionale.

Giova, infine, rammentare che il regolamento CEE n. 355 del 1977 prevede interventi finanziari a carico della sezione orientamento del FEOGA e dello Stato nazionale per la raelizzazione di organiche

strutture intese a migliorare i circuiti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nell'ambito dell'applicazione di detto regolamento, sono state recentemente approvate dalla CEE due iniziative per la conservazione e commercializzazione delle patate: una da parte dell'ente di sviluppo in Umbria e nel comune di Orvieto, per una spesa ammessa di 250 milioni di lire e l'altra da parte della società cooperativa produttori ortofrutticoli Altedo nel comune di Malalbergo (Bologna), per una spesa ammessa di 1.300 milioni di lire.

Maggiori agevolazioni contributive (fine al 75 per cento dell'investimento) sono poi previste, per gli impianti che si realizzano nelle zone svantaggiate del centro-sud, dal regolamento CEE n. 1361 del 1978, che ha integrato il precedente regolamento numero 355 del 1977.

Ovviamente, tali impianti possono anche migliorare le situazioni di mercato nei periodi di maggiore concentrazione dell'offerta rispetto alla rigidità della domanda; ma la iniziativa per la realizzazione delle strutture medesime è di competenza delle regioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

PAZZAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sul gravissimo attentato consumato il 1° aprile 1980 a Milano in una sede della Democrazia cristiana del quale sono state vittime alcuni esponenti e iscritti di quel partito.

Per conoscere quali misure indenda adottare per garantire la convivenza civile e i diritti fondamentali dei cittadini.

(4-03122)

RISPOSTA. — Alle ore 22,15 circa del 1° aprile 1980, quattro giovani, tra cui una donna, col volto coperto ed armati di pistole munite di silenziatore, sono entrati separatamente, attraverso due porte diverse, nella sezione DC Perazzoli, sita in via

Mottarone n. 5, di Milano, mentre era in corso una riunione alla quale presenziavano circa 30 persone.

Gli stessi, dopo avere gridato che si trattava di una perquisizione proletaria e che i presenti dovevano ritenersi corresponsabili dell'uccisione dei loro compagni a Genova, hanno costretto, sotto la minaccia delle armi, una decina di persone sedute nelle ultime file ad alzarsi ed a portarsi in fondo alla sala, perquisendole ed asportando loro documenti personali ed i valori che avevano nei portafogli.

Successivamente, hanno costretto due dei presenti a raggiungere uno striscione color rosso, su cui erano tracciati, con adesivo color giallo, l'emblema della stella a cinque punte e la scritta Brigate Rosse - Chiudiamo i covi DC - Cacciamoli dai quartieri, ed hanno scattato anche alcune fotografie.

Sul muro opposto, retrostante il tavolo della presidenza, uno degli attentatori, con vernice *spray* color rosso, ha, poi, tracciato la stella a cinque punte e la frase Onore Compagni Cad...

Quindi, i malviventi hanno costretto le seguenti quattro persone a disporsi in ginocchio, con le spalle rivolte al muro, ed hanno esploso contro di loro numerosi colpi di arma da fuoco:

Nadir Tedeschi, di anni 50, consigliere nazionale DC;

Eros Robbiani, di anni 54, segretario della suddetta sezione DC;

Emilio De Buono, di anni 45, dirigente della stessa sezione;

Antonio Iosa, di anni 47, presidente del circolo culturale Perini.

Costoro hanno riportate ferite agli arti inferiori e sono stati ricoverati in ospedali cittadini con prognosi di 30 giorni salvo complicazioni, ad eccezione dello Iosa, giudicato guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Alle ore 23 successive è pervenuta alla redazione del *Corriere della Sera* una telefonata, da parte di uno sconosciuto, del seguente tenore: Qui Brigate rosse, riven-

dichiamo l'attentato alla sezione DC Sempione — Onore ai compagni caduti — Colonna Walter Alasia.

Altra telefonata, effettuata alle ore 14 del giorno successivo, è pervenuta alla redazione del quotidiano *Il Gazzettino di Mestre* con la quale uno sconosciuto ha rivendicato l'attentato, da parte della colonna Walter Alasia.

Appena avuta notizia dell'episodio criminoso, funzionari della questura sono accorsi sul posto per i relativi accertamenti ed indagini.

Sono stati, inoltre, subito disposti posti di blocco e di controllo, anche in assenza di utili elementi per il rintraccio dei responsabili ed effettuate diverse perquisizioni.

All'interno della sezione sono stati rinvenuti e sequestrati 24 bossoli calibro 7,65 ed alcuni frammenti di proiettili.

Per i fatti di cui alla presente interrogazione è pendente, presso il tribunale di Milano, un procedimento penale contro ignoti.

Si assicura, infine, che questo Ministero che ha sempre ben presente il proprio compito istituzionale della tutela dei cittadini e del mantenimento dell'ordine e della sicurezza sociale, anche in questa occasione, non ha mancato di impartire opportune disposizioni agli organi di polizia per la intensificazione delle misure necessarie alla lotta alla criminalità comune e terroristica.

Il Ministro: ROGNONI.

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi che sta colpendo i produttori di patate delle cooperative di Polignano a Mare (Bari), a causa della caduta del prezzo di tale prodotto; infatti la pezzatura Alfa ha avuto un calo da lire 150 al Kg. a lire 70 e la Elvira, Nicola, Spunta da lire 130 a lire 65. Inoltre la quasi totale chiusura del mercato estero come quello dell'Olanda, che assorbiva il maggior quantitativo

della pezzatura Alfa, e l'orientamento degli stessi paesi importatori verso i mercati spagnolo e israeliano, creano enormi difficoltà per la vendita sia pure a prezzo ridotto.

Si chiede pertanto quali interventi si intendono adottare e se non si ritiene di disporre:

a) il ritiro delle patate da parte dell'AIMA;

b) un'eventuale integrazione sul prezzo delle patate da erogare direttamente ai piccoli produttori e alle cooperative, e ciò anche in considerazione dei danni subiti da questi nell'annata 1978-79 a causa delle calamità atmosferiche, con la perdita della produzione delle patate e di altri prodotti agricoli. (4-03892)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato quest'anno la situazione di crisi nel mercato delle patate novelle vanno essenzialmente ricercate in una quasi concomitante presenza, sui mercati europei, del prodotto italiano e di quello dei paesi comunitari nostri principali importatori (Germania, Olanda e Francia), e ciò a causa della inversione delle condizioni climatiche, che hanno ritardato la maturazione del nostro prodotto, mentre l'hanno anticipate nei predetti paesi.

C'è da aggiungere che, proprio a causa della prolungata piovosità che ha caratterizzato l'andamento climatico della primavera 1980, il nostro prodotto presentava un eccessivo tenore di umidità, il che ha reso più difficile il collocamento e la conservabilità del prodotto stesso.

Comunque, dai dati provvisori ISTAT elaborati dall'IRVAM, risulta che, a tutto il mese di luglio 1980, le nostre esportazioni di patate novelle sono ammontate a 2.754 mila quintali, che rappresentano appena il 2,2 per cento in meno di quelle del corrispondente periodo del 1979, al prezzo medio di lire 241 al chilo, con un aumento del 16,7 per cento rispetto al prezzo spuntato il 1979.

Poiché la patata non è, come è noto, un prodotto regolamentato in sede co-

munitaria, non è stato possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, da parte delle associazioni di produttori riconosciute a norma della legge n. 622 del 1967. Per lo stesso motivo, non vi è stata neppure la possibilità di dichiarare lo stato di crisi grave del settore, che avrebbe permesso l'intervento dell'AIMA.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tuttavia, ha promesso l'emanazione del decreto interministeriale del 1° agosto, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1980, n. 217, con il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1978, n. 506, concernente modificazioni al regime fiscale sugli spiriti, sono stati determinati, per la campagna 1980, il prezzo minimo da corrispondere ai produttori di patate (in ragione di lire 500 per chilogrammo di amido, corrispondenti mediamente a circa 50-70 lire al chilogrammo di patate) per la cessione del prodotto alle distillerie, nonché le relative modalità di applicazione.

Il compito, però, di dar via alle conseguenti contrattazioni tra i produttori, da una parte, e le industrie utilizzatrici, dall'altra, non spetta al Ministero, ma scaturisce dalla libera volontà delle parti contraenti, nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni recate dal citato decreto.

Altri provvedimenti, a sostegno del comparto, avrebbero potuto essere adottati in sede regionale.

Giova, infine, rammentare che il regolamento CEE n. 355 del 1977 prevede interventi finanziari a carico della sezione orientamento del FEOGA e dello Stato nazionale per la realizzazione di organiche strutture intese a migliorare i circuiti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nell'ambito dell'applicazione di detto regolamento, sono state recentemente approvate dalla CEE due iniziative per la conservazione e commercializzazione delle patate: una da parte dell'ente di sviluppo in Umbria nel comune di Orvieto, per una spesa ammessa di 250 milioni di lire e l'altra da parte della società cooperativa produttori ortofrutticoli Alte-

do nel comune di Malalbergo (Bologna), per una spesa ammessa di 1.300 milioni di lire.

Maggiori agevolazioni contributive (fino al 75 per cento dell'investimento) sono poi previste, per gli impianti che si realizzano nelle zone svantaggiate del centro-sud, dal regolamento CEE n. 1361 del 1978, che ha integrato il precedente regolamento n. 355 del 1977.

Ovviamente, tali impianti possono anche migliorare le situazioni di mercato nei periodi di maggiore concentrazione dell'offerta rispetto alla rigidità della domanda; ma la iniziativa per la realizzazione delle strutture medesime è di competenza delle regioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Per quanto concerne l'accenno ai danni subiti dai produttori a causa delle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata 1978-79, si fa presente che il Ministero ha emesso il decreto del 9 settembre 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre 1980, n. 271, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche segnalate dalla regione Puglia, ivi comprese quelle verificatesi nella provincia di Bari.

Come è noto, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, tale decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, spettando alla Regione di provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PISICCHIO E ALLOCCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene, in considerazione delle urgenti necessità della giustizia e per la sistemazione degli organici degli uffici giudiziari, attualmente ricoperti da personale preca-

rio, di aumentare del doppio decimo e di assorbire eventualmente tutti gli idonei (circa quattrocento) del concorso pubblico per esami a « 550 posti di coadiutore dattilografo giudiziario in prova nel ruolo del personale di dattilografia del Ministero di grazia e giustizia » indetto con decreto ministeriale 25 maggio 1977 ed ultimato il 13 aprile 1980. (4-04231)

RISPOSTA. — In occasione dell'attribuzione dei posti ai vincitori del concorso a 550 posti di coadiutore dattilografo giudiziario in prova, indetto con decreto ministeriale 25 maggio 1977, questa Amministrazione si è avvalsa della facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed ha, pertanto, aumentato di un quinto il numero dei posti assegnati.

L'eventuale assorbimento di tutti i restanti idonei sarebbe possibile solo mediante specifico provvedimento legislativo.

Il Ministro: SARTI.

QUERCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le sue valutazioni sul problema del personale non docente che chiede di ottenere il riconoscimento dei servizi pre-ruolo prestati in qualità di insegnante elementare non di ruolo.

Come certamente risulterà al ministro, le delegazioni regionali della Corte dei conti della Toscana e delle Marche registrano regolarmente i provvedimenti emessi dai vari Provveditorati agli studi concernenti, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974, il riconoscimento di servizi prestati in qualità di insegnante elementare non di ruolo da personale docente non di ruolo.

Risulterà ancora al ministro che altre delegazioni regionali della Corte dei conti invece negano il beneficio suddetto ed anche che alcuni Provveditorati rifiutano essi stessi di predisporre provvedimenti che includano tali riconoscimenti.

Tali difformità interpretative della norma creano — come il ministro converrà — assurde disparità di trattamento che occorre urgentemente eliminare.

L'interrogante chiede pertanto quali iniziative o provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere definitivamente il problema. (4-02615)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante trova soluzione sulla base della normativa, già contenuta nell'articolo 9 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370 — convertito in legge 26 luglio 1970, n. 576 — che fu a suo tempo interpretata da questo Ministero nel senso di escludere il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato quale docente, a favore del personale non insegnante di ruolo.

Né tale interpretazione è da ritenere superata a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, tenuto conto che quest'ultimo, nel fissare nuovi limiti per il riconoscimento dei servizi pre-ruolo prestati nelle scuole ed istituzioni educative statali, ha semplicemente modificato, ma non abrogato il suddetto articolo 9.

D'altra parte, il servizio non di ruolo prestato nelle suddette scuole ed istituzioni scolastiche educative — da valutare in conformità di quanto stabilito dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 e dell'articolo 19 della legge del 9 agosto 1978, n. 463 — non può essere che quello prestato dal personale interessato nelle sole carriere contemplate dall'articolo 1 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 420 (ossia nelle carriere amministrative ed ausiliarie cui le disposizioni citate esplicitamente si riferiscono).

Le precisazioni di cui sopra sono state, spesso, portate a conoscenza degli uffici scolastici periferici, in riscontro agli specifici quesiti dagli stessi formulati.

Istruzioni per il riconoscimento dei servizi pre-ruolo, valutabili nei confronti del personale non docente in applicazione

delle disposizioni vigenti, sono state, inoltre, ultimamente impartite con le circolari del 19 marzo 1980, n. 85, e del 23 maggio 1980, n. 148, concernenti criteri e modalità per le ricostruzioni di carriera, ai fini dell'adeguamento del trattamento economico del personale della scuola.

Ove, tuttavia, le difficoltà interpretative, cui ha fatto riferimento l'interrogante, dovessero persistere non si mancherà di emanare ulteriori, opportune delucidazioni.

Il Ministro: BODRATO.

RAMELLA, TRIVA, MAROLI, GALLI MARIA LUISA E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come ed in quali tempi intende garantire il completo trattamento di fine servizio ai dipendenti dellex ONMI.

risulta infatti agli interroganti che la INADEL, prendendo a pretesto una presunta contrastata interpretazione dell'articolo 5 della legge 1° agosto 1977, n. 563, non ha ancora liquidato totalmente le competenze che spettavano a questi lavoratori sulla base di precise norme contrattuali.

Ciò ha creato ai lavoratori stessi disagio e vero e proprio danno economico, conseguente all'elevato indice di svalutazione.

(4-03530)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per sciogliere i dubbi sull'interpretazione e le modalità di attuazione dell'articolo 9 della legge 23 dicembre 1975, n. 698 (sostituito nei commi primo e secondo dall'articolo 5 della legge 1° agosto 1977, n. 563) concernente il trattamento di fine rapporto di servizio del personale dell'ex Opera nazionale maternità e infanzia, aveva richiesto il parere del Consiglio di Stato.

La prima sezione del Consiglio, nell'adunanza del 16 maggio 1980, ha espresso il proprio parere, dissipando in tal modo, le incertezze esistenti nella materia.

L'alto consesso ha ritenuto, conformemente ai principi generali dell'ordinamen-

to giuridico, che il rapporto di lavoro dell'ex dipendente dell'Opera nazionale maternità e infanzia passato alle dipendenze dello Stato e di enti locali debba essere considerato unico, cioè, oggettivamente identico, pur mutando il soggetto datore di lavoro facendo da ciò discendere la necessità di far luogo ad una sola liquidazione del trattamento di fine servizio sulla base dell'ultima retribuzione.

Circa la percentuale della retribuzione computabile ai fini previdenziali, assume rilievo la disposizione dell'articolo 9, terzo comma della legge citata, secondo cui per il periodo di servizio prestato presso l'ONMI la liquidazione deve essere corrisposta nella misura prevista dal regolamento di quest'ultimo istituto.

Si informa, infine, che questo Dicastero ha provveduto a trasmettere in data 25 luglio 1980, copia di tale parere all'INADEL, affinché l'istituto provveda, sulla base di esso, ad assolvere gli adempimenti di sua competenza.

Il Ministro: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, a due anni di distanza dal trasferimento dell'ultimo pretore, non si è proceduto alla copertura del posto vacante presso la pretura di Ascoli Satriani (Foggia); nonché i motivi per i quali le reggenze della maggior parte delle preture della provincia di Foggia siano affidate a vicepretori onorari, che continuano regolarmente ad esercitare la loro attività professionale, pur essendo retribuiti come magistrati, con le intuibili conseguenze sul piano della fiducia verso le istituzioni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a quali intendimenti è, eventualmente, giunto il Ministro quanto alla soppressione o ristrutturazione delle preture così rette.

(4-04201)

RISPOSTA. — La pretura di Ascoli Satriano è attualmente retta da un vicepretore onorario, confermato per il triennio 1980-1983 con decreto del Presidente

della Repubblica 29 febbraio 1980, in quanto il Consiglio superiore della magistratura ha ritenuto di non coprire il posto resosi vacante per il trasferimento al tribunale di Foggia del pretore titolare dottor Domenico Gentile, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976. Ciò evidentemente in considerazione dell'indice di lavoro della pretura in questione piuttosto modesto in relazione alla situazione degli organici degli altri uffici giudiziari.

Quanto all'affidamento a magistrati esercenti la professione forense delle funzioni giurisdizionali e, in particolare, della reggenza di preture prive di titolari in relazione alle garanzie di imparzialità e obiettività richieste a chi tali funzioni esercita va osservato:

a) lo stesso ordinamento giudiziario indica gli avvocati ed i procuratori esercenti tra coloro che possono essere nominati vicepretore onorario e che quindi possono assumerne in concreto le funzioni (articolo 32 procedura penale, articolo 34, articolo 208 ordinamento giudiziario) in quanto non avrebbe senso la nomina a vicepretore onorario conferita a chi tali funzioni non potrebbe mai esercitare;

b) la garanzia dell'imparzialità dei vicepretori onorari è data dal complesso delle norme regolanti la nomina e la conferma di essi da parte del Consiglio superiore della magistratura, organo che subordina sia la nomina sia la conferma ad una serie di caute valutazioni circa la condotta morale e civile degli aspiranti e al parere del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori ed alla rilevanza dell'attività professionale che deve essere tale da non determinare, tenuto conto delle caratteristiche dell'ambiente, il timore di parzialità del giudice.

Elementi idonei ad assicurare che nell'esercizio delle funzioni giudiziarie anche i magistrati onorari possono ritenersi soggetti soltanto alla legge secondo il precepto dell'articolo 101 della Costituzione.

Del resto, con riferimento ai singoli processi trattati dal magistrato onorario,

ulteriore garanzia è data dai rimedi previsti nei codici di procedura penale e civile concernenti le incompatibilità specifiche, i doveri di astensione e le cause di ricusazione.

Per quanto attiene alla soppressione o ristrutturazione del mandamento di Ascoli Satriano, il problema, che riguarda tutti gli uffici giudiziari in analoghe situazioni, va considerato nell'ambito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che sarà oggetto di ulteriore approfondimento da parte del governo.

Il Ministro: SARTI.

ROSSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere premesso che da anni gli uffici postali di Ispica sono ospitati in locali non funzionali e scarsamente igienici e che ciò provoca le legittime rimostranze della popolazione interessata —

i motivi del grave ritardo accumulato dalla impresa appaltatrice dei lavori del nuovo ufficio postale, lavori che dovevano essere ultimati già nel giugno scorso e che invece al momento attuale sono completamente fermi;

i tempi certi di realizzazione, le iniziative assunte o che si intende assumere allo scopo di portare a rapido compimento l'opera. (4-04596)

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo verificatosi nell'andamento dei lavori per la costruzione del nuovo ufficio postelegrafonico di Ispica, e la loro successiva interruzione, sono derivati dalla sopravvenuta necessità di eseguire opere di completamento e di adeguamento dell'edificio in conformità alle nuove disposizioni concernenti la protezione anticrimine delle sedi postali.

Si è pertanto resa indispensabile una apposita perizia di variante e suppletiva che è stata recentemente approvata dai competenti organi della direzione compartimentale postelegrafonica per la Sicilia.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

Attualmente, i lavori di cui trattasi sono stati ripresi, e la loro ultimazione è prevista per il mese di aprile 1981.

Il Ministro: DI GIESI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso:

che con apposita convenzione stipulata con il Ministero delle poste e telecomunicazioni la RAI si è impegnata a servire con la terza rete tutti i capoluoghi di regione ed il 55 per cento della popolazione nazionale;

che tale servizio è stato predisposto per Napoli e provincia con l'installazione degli impianti di Monte Faito e di Napoli-Camaldoli -

se non ritenga opportuno procedere sollecitamente all'ulteriore sviluppo della rete nei casi in cui non si richiedono nuovi impianti ma semplicemente la apposizione di pannelli su ripetitori già esistenti, con precedenza per quelli che servono grandi stazioni turistico-balneari, come quello in località Marecoco-Forio d'Ischia. (4-02936)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI la quale ha tenuto a precisare che l'abilitazione dell'impianto di Forio d'Ischia alla ricezione delle trasmissioni della terza rete TV non può avvenire mediante la semplice apposizione di pannelli sui ripetitori già esistenti, ma, come per tutti gli impianti del genere collocati sul territorio nazionale, occorre la ristrutturazione della stazione attuale e l'aggiunta di un nuovo impianto ripetitore.

Comunque, al momento non sono previsti interventi presso il predetto impianto; infatti l'attuale convenzione Stato-RAI prevede, nella fase iniziale, l'estensione della terza rete TV fino a servire i capoluoghi di regione e non meno del 55 per cento della popolazione nazionale.

Il Ministro: DI GIESI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per venire incontro ai danneggiati dell'eruzione lavica dell'Etna del 4 agosto 1979.

La prefettura di Catania ha tempestivamente inoltrato una esauriente relazione riproducendo analiticamente i danni provocati dalla eruzione per un ammontare di lire 77.351.810 ed invocando la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

(4-04283)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha avuto la possibilità di emettere, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il decreto di riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'eruzione lavica dell'Etna del 4 agosto 1979, necessario per rendere operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, e ciò in quanto, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è stata formulata in merito dalla regione Sicilia. Né, dagli atti del Ministero, risulta pervenuta la relazione della prefettura di Catania.

Per altro, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania, all'uopo interessato nelle vie brevi, ha fatto presente che, considerata la modesta entità dei danni causati al settore agricolo dalla calamità di cui si tratta, avuto anche riguardo alla limitata estensione del territorio investito, non ha ritenuto, nella circostanza, di relazionare in merito al competente assessorato regionale.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - anche in riferimento alla recente dimostrazione di protesta degli orticoltori di Polignano a Mare - l'azione che il Governo intende svolgere per la difesa della produzione

delle patate pugliesi che non riescono a collocarsi su vari mercati nazionali ed europei, che rischiano di non essere raccolte in quanto il prezzo di produzione è superiore al prezzo di mercato che registra offerte di 60 lire al chilogrammo contro le 200 circa del relativo costo, e che non vengono tutelati dalla regione Puglia con l'erogazione di contributi sui costi, realizzazioni di mercati orticoli, strutture di conservazione e commercializzazione.

(4-03869)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato quest'anno la situazione di crisi nel mercato delle patate novelle vanno essenzialmente ricercate in una quasi concomitante presenza, sui mercati europei, del prodotto italiano e di quello dei paesi comunitari nostri principali importatori (Germania, Olanda e Francia), e ciò a causa della inversione delle condizioni climatiche, che hanno ritardato la maturazione del nostro prodotto, mentre l'hanno anticipata nei predetti paesi.

C'è da aggiungere che, proprio a causa della prolungata piovosità che ha caratterizzato l'andamento climatico della primavera, il nostro prodotto presentava un eccessivo tenore di umidità, il che ha reso più difficile il collocamento e la conservabilità del prodotto stesso.

Comunque, dai dati provvisori ISTAT elaborati dall'IRVAM, risulta che, a tutto il mese di luglio 1980, le nostre esportazioni di patate novelle sono ammontate a 2.754 mila quintali, che rappresentano appena il 2,2 per cento in meno di quelle del corrispondente periodo del 1979, al prezzo medio di lire 241 al chilo, con un aumento del 16,7 per cento rispetto al prezzo spuntato il 1979.

Poiché la patata non è, come è noto, un prodotto regolamentato in sede comunitaria, non è stato possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, da parte delle associazioni di produttori riconosciute a norma della legge n. 622 del 1967. Per lo stesso motivo, non vi è stata neppure la possibilità di dichiarare lo stato di crisi

grave del settore, che avrebbe permesso l'intervento dell'AIMA.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tuttavia, ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale del 1° agosto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1980, con il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1978, n. 506, concernente modificazioni al regime fiscale sugli spiriti, sono stati determinati, per la campagna 1980, il prezzo minimo da corrispondere ai produttori di patate (in ragione di lire 500 per chilogrammo di amido, corrispondenti mediamente a circa 50-70 lire al chilogrammo di patate) per la cessione del prodotto alle distillerie, nonché le relative modalità di applicazione.

Il compito, però, di dar via alle conseguenti contrattazioni tra i produttori, da una parte, e le industrie utilizzatrici, dall'altra, non spetta al Ministero, ma scaturisce dalla libera volontà delle parti contraenti, nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni recate dal citato decreto.

Altri provvedimenti, a sostegno del comparto, avrebbero potuto essere adottati in sede regionale.

Giova, infine, rammentare che il regolamento CEE n. 355 del 1977 prevede interventi finanziari a carico della sezione orientamento del FEOGA e dello Stato nazionale per la realizzazione di organiche strutture intese a migliorare i circuiti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nell'ambito dell'applicazione di detto regolamento, sono state recentemente approvate dalla CEE due iniziative per la conservazione e commercializzazione delle patate: una da parte dell'ente di sviluppo in Umbria nel comune di Orvieto, per una spesa ammessa di 250 milioni di lire e l'altra da parte della società cooperativa produttori ortofrutticoli Altedo nel comune di Malalbergo (Bologna), per una spesa ammessa di 1.300 milioni di lire.

Maggiori agevolazioni contributive (fino al 75 per cento dell'investimento) sono poi previste, per gli impianti che si realizzano nelle zone svantaggiate del centro-sud, dal regolamento CEE n. 1361 del 1978,

che ha integrato il precedente regolamento n. 355 del 1977.

Ovviamente, tali impianti possono anche migliorare le situazioni di mercato nei periodi di maggiore concentrazione dell'offerta rispetto alla rigidità della domanda; ma l'iniziativa per la realizzazione delle strutture medesime è di competenza delle regioni, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEL.

TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è a conoscenza che molte prefetture italiane sono inadempienti circa l'applicazione della legge sulle pensioni dei ciechi civili che prevede revisione delle pensioni dei non vedenti che lavorano per ogni quinquennio a partire dal 1970. In particolare, si segnala il ritardo delle prefetture di Padova e Vicenza. In mancanza della revisione, alcuni non vedenti si sono vista sospendere la pensione loro spettante fin dal 1975. Se il ministro è a conoscenza di quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti tempestivi il Governo intenda adottare per ripristinare tale elementare e fondamentale diritto. (4-02973)

RISPOSTA. — La normativa vigente in materia di pensioni spettanti ai ciechi civili non prevede un preciso obbligo di periodica revisione delle pensioni stesse; per quelli che lavorano, invece, l'articolo 3-ter della legge 21 febbraio 1977, n. 29, dispone, che gli organi preposti alla concessione dei benefici economici in questione — i comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica — hanno la facoltà, in ogni tempo, di accertare la sussistenza delle condizioni per il godimento dei benefici stessi. Qualora dagli accertamenti eseguiti risulti che i requisiti di legge sono venuti meno, i predetti organi dispongono la revoca delle provvidenze economiche.

È ovvio, quindi, che non viene eseguita d'ufficio alcuna revisione ai fini del ripristino delle provvidenze già revocate, ma esse vengono ripristinate, ad istanza degli interessati che affermino essere mutate le condizioni che avevano determinato la revoca stessa, previo accertamento della presenza di tutti i requisiti di legge.

È vero, per altro, che sono stati segnalati casi di ritardo nell'esecuzione degli accertamenti sanitari prescritti ai fini della attribuzione del trattamento assistenziale ai non vedenti ed agli altri invalidi civili.

Poiché ciò è dipeso essenzialmente dall'irregolare funzionamento di alcune commissioni sanitarie provinciali competenti ai detti accertamenti, questo Ministero da un lato ha provveduto ad impartire istruzioni alle prefetture perché vengano effettuate periodiche revisioni dei provvedimenti concessivi delle pensioni ed assegni di cui trattasi interessando nel contempo, il Ministero della sanità per gli opportuni interventi di propria competenza.

Deve, però, precisarsi che alcune regioni, dopo l'approvazione della legge del 23 dicembre 1978, n. 833, hanno disciplinato con proprie leggi la nomina ed il funzionamento delle suddette commissioni e hanno, quindi, assunto l'obbligo di vigilare sul funzionamento delle stesse.

Si soggiunge, infine, che per quanto riguarda in particolare le prefetture di Vicenza e Padova nessun ritardo o inadempienza può essere imputato a quegli uffici che, in esecuzione delle istruzioni impartite con la circolare sopradetta, hanno provveduto alla revisione delle condizioni di assistibilità degli invalidi civili di quelle province.

Il Ministro: ROGNONI.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti rimedi (dai contributi a fondo perduto allo sgravio fiscale) intenda adottare per i coltivatori di fondi destinati alla produzione delle carote, in territorio di Ispica (Ragusa), stante il perdurare di una crisi investente il prodotto e quindi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTE DEL 17 NOVEMBRE 1980

i mercati e coinvolgente il destino di tante famiglie inutilmente credenti nella terra. (4-04362)

RISPOSTA. — La carota non figura tra i prodotti ortofrutticoli oggetto di regolamentazione in sede comunitaria. Pertanto, nessun provvedimento in quella sede può essere adottato in favore di tale ortaggio. Adeguati interventi a sostegno dei produttori di carote di Ispica potrebbero essere utilmente prospettati in ambito regionale.

Il Ministero, comunque, ha interessato in proposito la regione per il tramite del commissariato del Governo nella regione stessa.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

VAGLI MAURA, VIOLANTE, BOTTARI ANGELA MARIA, SALVATO ERSILIA, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, FRANCESE ANGELA E NESPOLO CARLA FEDERICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che l'articolo 2 della legge 3 giugno 1978 ha modificato l'articolo 2 del testo unico sui dipendenti civili dello Stato, elevando il limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi da 30 a 35 anni;

che con decreto ministeriale 18 maggio 1979 è stato indetto concorso per la nomina ad uditore giudiziario, nel quale l'età massima per partecipare è stabilita ai sensi dell'articolo 124 dell'ordinamento giudiziario in anni 30 —

quali iniziative immediate intenda assumere perché, in attuazione dei numerosi rinvii dell'ordinamento giudiziario al testo unico dei dipendenti civili dello Stato e per attuare un elementare principio di parità di trattamento nonché per ampliare le possibilità di reclutamento dei magistrati, venga elevato ad anni 35 il limite massimo di età del concorso in esame, nel tempo utile per la presentazione delle domande (8 settembre 1979).

(4-00655)

RISPOSTA. — L'articolo 126 dell'ordinamento giudiziario, tuttora vigente, fissa in 30 anni il limite massimo di età per la partecipazione al concorso per la nomina ad uditore giudiziario.

Tale norma non è stata modificata dalla legge 3 giugno 1978, n. 288.

La elevazione del suddetto limite di età a 35 anni, prevista nel disegno di legge n. 2658-C (VII legislatura) di iniziativa governativa, non è stata approvata dal Parlamento.

Il Ministro: SARTI.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la s.r.l. VALDIROSE creata per la realizzazione in provincia di Cosenza di uno stabilimento industriale per la produzione di contenitori a bande stagnate inoltrava il 24 ottobre 1974 al prefetto di Cosenza istanza per ottenere l'esproprio del terreno necessario;

che il 25 giugno 1975 la stessa s.r.l. VALDIROSE fu ammessa all'occupazione temporanea di urgenza del richiesto terreno con decreto prefettizio;

che in data 31 dicembre 1975 furono ultimati i lavori del primo lotto, mentre il 29 dello stesso mese ed anno era stata inoltrata alla Cassa del Mezzogiorno in Roma domanda per ottenere il contributo a fondo perduto in conto capitale nonché altra domanda all'ISVEIMER in Napoli per ottenere un finanziamento a tasso agevolato per le scorte e per il capitale di esercizio;

che l'ISVEIMER chiese il decreto definitivo di esproprio, ovvero l'atto di acquisto del suolo, ma la s.r.l. VALDIROSE non fu in grado di rimettere il definitivo provvedimento di esproprio perché, nonostante il precedente decreto prefettizio di occupazione temporanea e nonostante i solleciti di ogni genere, la prefettura di Cosenza omise inspiegabilmente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

l'emissione dell'indispensabile decreto definitivo di esproprio;

che l'ISVEIMER pur riconoscendo la congruità della documentazione in atti, ritenne di archiviare la pratica;

che la s.r.l. VALDIROSE ha provveduto con gravi sacrifici all'acquisto del suolo, ha proposto opposizioni all'archiviazione della pratica da parte dell'ISVEIMER e, finalmente, ha inoltrato in data 18 gennaio 1979 una nuova istanza in forza delle leggi nn. 113 del 1978 e 272 del 1978;

che in effetti il primo lotto della industria in parola è stato realizzato da anni e con un'iniziale avvio della produzione e dell'occupazione, sulla base di sacrifici personali dei promotori esposti ad onerosi interessi passivi -

se ritengano di promuovere ogni opportuno accertamento in ordine alle responsabilità per i ritardi e le omissioni sopra ricordati da parte di organi periferici dello Stato preposti alla attuazione delle provvidenze per il Mezzogiorno d'Italia;

per conoscere, inoltre, se, a distanza di oltre cinque anni, di fronte ad imponenti sacrifici personali dei promotori, in relazione alla drammatica situazione socio-economica di tutta la Calabria ed in particolare della zona in cui è previsto lo stabilimento della s.r.l. VALDIROSE, le istanze della stessa ditta dirette ad ottenere l'applicazione delle leggi vigenti siano state evase;

per conoscere, infine, quali siano le valutazioni, in particolare del Presidente del Consiglio e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, circa i tempi tecnici assolutamente intollerabili che caratterizzano le procedure di erogazione degli incentivi previsti dalla normativa in vigore a favore di piccole e medie iniziative industriali che potrebbero, se tempestivamente avviate, assorbire occupazione e produrre attività economiche indotte in zone nelle quali ogni omissione o ritardo devono essere considerati delittuosi.

(4-01893)

RISPOSTA. — La ditta Valdirose ha inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno, in data 29 dicembre 1975, una domanda di contributo in conto capitale ai sensi della legge 6 ottobre 1971, n. 853, per la quale l'ISVEIMER non ha trasmesso la prescritta istruttoria; pertanto la pratica è stata archiviata per disinteresse della parte.

Secondo notizie fornite dall'ISVEIMER la domanda di finanziamento agevolato e di contributo in conto capitale inoltrata dalla società anche a tale istituto, è stata dallo stesso archiviata dopo vari solleciti, non avendo la richiedente esibito la documentazione necessaria per l'istruttoria della domanda.

In particolare, la società non aveva documentato l'acquisizione del suolo aziendale non avendone ottenuto l'esproprio.

Il provvedimento di archiviazione della domanda di finanziamento agevolato è stato comunicato, oltre che alla società interessata, anche alla Cassa per il mezzogiorno a cui si precisò l'adozione di analogo provvedimento per l'archiviazione della pratica di contributo in conto capitale.

Ad una istanza di riesame della richiesta di finanziamento inoltrata dalla società in questione in data 18 gennaio 1979, l'ISVEIMER ha fatto presente l'impossibilità di riprendere in istruttoria la precedente domanda, in quanto la stessa era stata archiviata in assenza della documentazione indispensabile per l'istruttoria, ma ha prospettato la possibilità di esaminare una nuova domanda qualora questa fosse stata presentata completa in ogni sua parte, giusta quanto previsto dal penultimo comma dell'articolo 2 del decreto ministeriale 22 gennaio 1977.

In data 20 luglio 1979 la Valdirosa, per il prosieguo della pratica, ha rimesso l'atto di acquisto del suolo preannunciando l'invio dell'ulteriore documentazione, per altro, mai pervenuta all'ISVEIMER.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
CAPRIA.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ra-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

gioni per le quali non sono state ancora corrisposte al giovane Benenati Antonio, studente del liceo scientifico di Alcamo (Trapani) le borse di studio relative agli anni scolastici 1977-1978 e 1978-1979, la cui ritardata corresponsione danneggia l'interessato e la sua famiglia, mentre vanifica la funzione stessa delle borse di studio assegnate. (4-03493)

RISPOSTA. — I motivi che hanno impedito di continuare a corrispondere le borse di studio allo studente del liceo scientifico di Alcamo, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati chiariti all'interessato fin dal 28 febbraio 1979, con nota in pari data n. 308/BS del provveditore agli studi di Trapani.

Infatti, l'introduzione della nuova normativa in materia di assistenza scolastica — che, com'è noto, è stata devoluta alla competenza delle regioni — ha comportato l'eliminazione dal bilancio di questo Ministero dello specifico capitolo, su cui gravavano gli stanziamenti finalizzati ad inter-

venti di natura assistenziale a favore degli alunni.

Il Ministro: BODRATO.

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'elenco delle aziende industriali produttrici di autobus e di filobus o di loro parti, della loro localizzazione, delle loro singole potenzialità produttive e della loro attuale utilizzazione, dei loro programmi di investimenti per ammodernamento, per ampliamento, per nuove unità produttive;

per conoscere altresì i tempi medi intercorrenti tra il momento dell'acquisizione delle commesse e il momento della consegna dei mezzi alle aziende di trasporto pubblico che li hanno commessi.

(4-02312)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dall'interrogante si forniscono i seguenti dati sulle aziende italiane produttrici di autobus e di filobus o di loro parti.

DENOMINAZIONE E SEDE	ALTRI ALLESTIMENTI	TIPO DI ALLESTIMENTO
ALTA BRIANZA 22036 Erba (Como)	Cassoni fissi Furgonature	Solo scuolabus
BARBI 41037 Mirandola (Modena)	—	Urbani e interurbani
BIANCHI & C. s.r.l. 21100 Varese	—	Urbani e interurbani
BORSANI 20010 Cornaredo (Milano)	Cassoni fissi	Interurbani Scuolabus
BREDA COSTR. FERROV. 51000 Pistoia	—	Urbani
CAM 41100 Torrazzi (Modena)	Furgonature	Urbani
DALLA VIA s.p.a. 36015 Schio (Vicenza)	—	Urbani e interurbani
DE SIMON Fratelli 33010 Osoppo (Udine)	—	Urbani e interurbani

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1980

DENOMINAZIONE E SEDE	ALTRI ALLESTIMENTI	TIPO DI ALLESTIMENTO
ESPERIA DI RUGGERI 25100 Brescia	Furgonature	Prevalentemente scuolabus e minibus
GARBARINI-PEGASO 21020 Bodio (Varese)	—	Interurbani
IMER 90138 Palermo	—	Carrozzerie per 418 AL - Montaggio casse lastrate per autobus interurbani
MACCHI 21100 Varese	Servizi urbani	—
MAT MAR 87100 Cosenza	—	Urbani
MAURI 20033 Desio Milanese (Mi- lano)	—	Solo urbani e filobus
MENARINI 40127 Bologna	—	Urbani e interurbani
MINERVA s.p.a. 06049 Spoleto	Aggiunta assi - Allungamen- ti - Cassoni fissi - Fur- gonature - Ribaltabili - Rimorchi - Semirimorchi	Urbani e interurbani
ORLANDI R. 41100 Modena	—	Urbani e interurbani
PADANE 41100 Modena	—	Urbani e interurbani
PORTESI 25080 Rezzato (Brescia)	—	Urbani e interurbani
SEAC 10022 Carmagnola (Torino)	—	Urbani e interurbani
SICCA 31029 Vittorio Veneto	—	Urbani e interurbani
SOCIMI 20082 Binasco (Milano)	—	Autobus urbani e interur- bani
SOFER OFFICINE FERR. 80078 Pozzuoli (Napoli)	—	Urbani e interurbani
STANZA OFFICINE MECC. 35100 Padova	—	Autobus e filobus

Nel 1979 sono stati prodotti in Italia circa 5.900 autobus. In generale la produzione delle singole aziende è sensibilmente inferiore alle proprie capacità produttive.

Il Ministro: BISAGLIA.

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che la Cassa per il Mezzogiorno ha elaborato un'ipotesi per la realizzazione di un certo numero di progetti nell'ambito del progetto speciale 29, concernente la realizzazione di schemi idrici, la riforestazione e l'irrigazione delle aree del Mezzogiorno interno, in particolare delle province di Avellino, Benevento e Salerno;

sottolineata l'urgenza dell'immediata realizzazione delle opere previste nell'ipotesi di progetto speciale 29 da concretizzarsi nel corso dell'anno 1980, atteso il gravissimo degrado del territorio, dovuto all'incuria ed allo spopolamento;

tenuto conto che è in corso di perfezionamento l'istruttoria dei progetti di cui in discorso presso i vari enti presentatori;

evidenziato che, comunque, l'effettivo varo del progetto speciale 29 per il 1980 è subordinato all'approvazione da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del finanziamento delle opere da realizzarsi —

a) se è stata completata l'istruttoria per i progetti di riforestazione, irrigazione e realizzazione di schemi idrici nell'ambito del progetto speciale 29 da realizzarsi nel corrente anno per le province di Avellino, Benevento, Salerno;

b) se è intenzione del Governo, attesa la gravità della situazione ambientale del Mezzogiorno interno e del degrado geografico del territorio, procedere sollecitamente agli adempimenti connessi al finanziamento dei progetti in questione.

(4-03591)

RISPOSTA. — Lo stato di istruttoria dei progetti compresi nel programma irrigazio-

ne (esercizio 1979) fin qui pervenuti alla Cassa per il mezzogiorno, è il seguente:

Provincia di Avellino.

C.B. Ufita:

Progetto 23/442 (irrigazione con acque invaso Macchioni, per l'importo di lire 870.650.000) approvato il 6 febbraio 1980.

Ente irrigazione — Direzione regionale irpina:

Progetto 23/415 (irrigazione agro Serino con acque sorgenti Santa Lucia); in rielaborazione dal novembre 1979 per integrazioni riguardanti schemi funzionamento e fonti di approvvigionamento idrico;

Progetto 23/50482 (adduttore Saetta); in rielaborazione per adeguamento al servizio dei terreni in agro Pescopagano.

Provincia di Benevento.

C.B. Valle Telesina:

Progetto 23/491 (irrigazione Dugenta per l'importo di lire 1.961.020 mila); approvato il 27 marzo 1980.

Progetto 23/490 (irrigazione Faicchio); restituito per integrazioni riguardanti l'inquadramento dello schema generale e le fonti di approvvigionamento idrico.

Provincia di Salerno.

C.B. Destra Sele:

Progetto 23/388 (canale Prestola per l'importo di lire 2.221.600 mila) approvato il 6 febbraio 1980.

Progetto 23/416 (irrigazione Faiano-Formola) restituito per integrazioni riguardanti le fonti di approvvigionamento idrico.

Progetto 23/535 (irrigazione con acque Picentino) pervenuto a fine maggio 1980; attualmente in istruttoria.

C.B. Paestum:

Progetto 23/359 (rete drenante nel *pol-der* Gromola per l'importo di lire 1.330 milioni) approvato il 28 dicembre 1979.

C.B. Vallo di Diano:

Progetto 23/479 (irrigazione con acque San Giovanni per l'importo di lire 2.526 milioni) in corso di approvazione.

Progetto 23/492 (irrigazione con acque Rio Freddo per l'importo di lire 2.191.152 mila) in corso di approvazione.

C.B. Velia Alento:

Progetto 23/452 (irrigazione zone collinari per l'importo di lire 3.268 mila) approvato il 27 marzo 1980.

Progetto 23/508 (rete scolante Casalvelino-Ascea) pervenuto il 2 febbraio 1980; in istruttoria.

Nel programma 1980 relativo al progetto speciale 29) schemi idrici intersettoriali dell'Appennino centro-meridionale — è previsto, per le province richiamate, il finanziamento di interventi per un importo di 195.780 milioni di lire. Di questi sono stati approvati, per un totale di 180.958 milioni di lire (92 per cento dell'importo di programma):

invaso sul torrente Fiumanella (Benevento);

invaso sul Temete a valle di Laviano (Salerno);

invaso di Magliano sul fiume Calore (Salerno);

acquedotto Ausino — adduttrice principale (Salerno);

ristrutturazione acquedotti Campania Meridionale Cilento costiera sud (Salerno);

acquedotto del Sele — Modulazione del regime delle sorgenti di Quaglietta (Salerno);

opere di difesa e di assetto idrologico dei bacini del Carmine e dell'Alento — primo lotto — primo stralcio (Salerno).

Risultano inoltre in corso di istruttoria, per complessivi 12.900 milioni di lire, i seguenti progetti:

acquedotto del Calore — ristrutturazione e potenziamento — primo lotto e secondo lotto (Avellino);

ristrutturazione e potenziamento approvvigionamento idrico area sorrentina ed amalfitana — primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto lotto (Salerno).

Per quanto riguarda infine gli interventi di difesa idrogeologica del territorio, si fa presente che l'azione del progetto speciale in argomento deve limitarsi esclusivamente agli interventi di difesa delle infrastrutture idriche realizzate o in corso: in dipendenza di tale limitazione il citato programma '80 non prevede stanziamenti al riguardo.

Il Ministro: CAPRIA.

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di grave disagio esistente tra i membri delle commissioni elettorali mandamentali per la mancata rivalutazione della indennità di seduta, che ammonta alla somma davvero irrisoria di lire tremila lorde;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere per ovviare a questo stato di cose che potrebbe, qualora non venisse tempestivamente affrontato, arrecare grave pregiudizio allo svolgimento di future consultazioni elettorali (4-03801)

RISPOSTA. — Il disegno di legge recante « Norme per la disciplina dell'elettorato attivo, la tenuta e la revisione dell'anagrafe elettorale », sul quale si sta raccogliendo il preventivo assenso dei ministeri interessati, prevede la soppressione delle competenze della commissione elettorale mandamentale in materia di elettorato attivo.

Non si ravvisa, pertanto, allo stato, la opportunità di intraprendere iniziative legislative intese alla rivalutazione del gettone di presenza per i componenti delle citate commissioni elettorali mandamentali.

Il Ministro: ROGNONI.